



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT. PAOLO COLELLA
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI**

**Cancelliere
MARIAUGUSTA PAOLETTI**

**Ausiliario tecnico
VALENTINAMAINI**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 73

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS+32

UDIENZA DEL 25/02/2016

Esito: Rinvio al 17/03/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

TESTE BERTCHENKO PABLO.....	8
AVV.PC. GENTILI.....	8
AVV.P.C. MANIGA.....	22
PUBBLICO MINISTERO.....	31
TESTE BARUDI JORGE.....	35
PUBBLICO MINISTERO.....	36
AVV.P.C. GENTILI.....	50
TESTE GARCIA MIREYA.....	51
AVV.P.C. SPERANZONI.....	51

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS+32

Udienza del 25/02/2016

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere

MARIAUGUSTA PAOLETTI

Ausiliario tecnico

VALENTINA MAINI

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS+32 -

PRESIDENTE - Rivolghiamo un saluto al nostro numeroso pubblico di oggi, si tratta dei ragazzi di alcune scuole superiori, che stanno facendo questi percorsi cosiddetti di legalità. Andiamo subito a fare l'appello. Allora, Arce Gomez Luis è assente, difeso dall'avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA ROSATI - Presidente buongiorno, allora le anticipo che per tutte le difese ci sono io, avvocato Roberto Rosati, in sostituzione. Per la sola collega Torti quale sostituto processuale, per gli altri per delega orale.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, ci fermiamo a questo punto.

Una domanda così (inc.), anche per Troccoli Fernandez?

AVV. DIFESA ROSATI - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Allora, passiamo alle Parti Civili. Allora, iniziamo con la Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Fabio Maria Galliani.

AVV. P.C. GALLIANI - Buongiorno Presidente, buongiorno signori della corte.

PRESIDENTE - Buongiorno. Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Maurizio Greco. Avvocato Greco? Per la Presidenza del Consiglio dei Ministri non c'è nessuno. Frente Amplio, avvocato Antonella Amadeo.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituito dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - Per Meloni Aurora avvocato Giancarlo Maglia.

AVV. P.C. MAGLIA - Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - Casal de Rey Martha Manda, avvocato Antonio Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Lo sostituisco io, avvocato Arturo Salerni.

PRESIDENTE - E così per Gatti Borsani Maria Esther. Mentre per Mihura Maria Cristina avvocato Sodano.

Mihura - Mihura Cristina presente, buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Recagno Andres avvocato Salerni.

AVV. P.C. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria. Mentre, per Bellizzi Silvia, avvocato Ernesto Magorno.

AVV. P.C. SALERNI - Lo sostituisco io, avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Per Gambaro Raul Mario, avvocato Danilo Leva.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituito dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - Per Gambaro Julio Alberto, avvocato Antonello Amadeo.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituito dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - E così per D'Elia Carlos Rodolfo, per Borrelli Cattaneo Maria Graciela. E per anche Ostiante Silvia Elvira. Mentre per Giordano Marta c'è l'avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Arturo Salerni, in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Giordano Lucia avvocato Maniga.

AVV. P.C. MANIGA - Sì.

PRESIDENTE - E così per Landi Nidia Edith. Per Garcia Dossetti Soledad, Fabio Maria Galliani. Per Giordano Marta Beatriz avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga. E così per Vinas Maria Paula. Per Belvederessi Munoz, avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. SALERNI - Presente.

PRESIDENTE - Montiglio Belvederessi Tamara, avvocato Nicola Brigida.

AVV. P.C. BRIGIDA - Presente.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Marcello Gentili. Mentre per Venturelli Hugo Ignaxio, avvocato Maniga. Avvocato Simona Filippi per Canales Maino Mariana.

AVV. P.C. FILIPPI - Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Canales Maino Margherita, avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presente.

PRESIDENTE - Per Guzman Nunez Mariana Hida, avvocato Antonio Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Presente l'avvocato Salerni, che lo sostituisce.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman, avvocato Alizia Mehia.

AVV. P.C. RAMATORI - Buongiorno Presidente, oggi sostituta dall'avvocato Ramatori.

PRESIDENTE - Buongiorno. Per Donato Guzman Mauricio Claudio, avvocato Gianluca Luongo.

AVV. P.C. RAMATORI - Ramatori in sostituzione.

PRESIDENTE - Domanto Guzman, avvocato Lucisano.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituito dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - Per Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario Piccioni. Sobrino Berardi Graciela, Andrea Speranzoni. Per Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Marta Lucisano.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituta dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - Per Sanz Balduvino Horatio Rafael, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI - Salerni.

PRESIDENTE - E poi avvocato Andrea Ramadori, sempr per Sanz Balduino. Per Sanz Balduino Aida Aurora, avvocato Alicia Mehia.

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori, in sostituzione.

PRESIDENTE - Per Ensenat Valentin, avvocato Arturo Salerni. Per Gatti Daniel Pablo, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. SALERNI- Salerni.

PRESIDENTE - Per Giordano Miriam Alicia, avvocato Maniga.

Banfi Meloni Valeria, Alicia Mehia.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori, in sostituzione.

PRESIDENTE - Sobrino Costa, sempre Alicia Mehia. Per Gomez Rosano Nestor, avvocato Alessia Liistro. E così per Stamponi Enriquetta Carmen. Chi la sostituisce?

AVV. P.C. RAMADORI - Ramadori.

PRESIDENTE - Campiglia Maria, avvocato Martina Felicori. Per Moyano Artigas Maria Victoria, avvocato Simona Filippi. Per Zaffaroni Islas Mariana, sempre avvocato Simona Filippi.

AVV. P.C. FILIPPI - Presente.

PRESIDENTE - Per Campiglia Mercedes, avvocato Salerni, e così per Moyano Artigas Maria Victoria, per Nila Heredia Miranda, per Ensenat Marta Alicia, per Pizarro Sierra, per Nila Heredia Miranda. Mentre per Montiglio Belvederessi avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. PC. SPERANZONI - Presente.

PRESIDENTE - E lo stesso per Banfi Meloni Leticia Paula, per Artigas Nilo Ruben Anibal, per Artigas Nilo Dardo, e per Teillier Del Valle. Abbiamo poi gli intervenienti CGIL, avvocato Maniga; CISL, avvocato Speranzoni; Uil, avvocato Nicola Brigida.

AVV. P.C. BRIGIDA - Presente.

PRESIDENTE - Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga. E Regione Calabria, avvocato Lucio Romualdo. Per il PD avvocato Madero.

AVV. P.C. GALLIANI - Sostituito dall'avvocato Fabio Maria Galliani.

PRESIDENTE - E per il Comune di Roma Capitale, avvocato Enrico Maggiore.

AVV. P.C. SALERNI - Lo sostituisco io, avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Benissimo. Allora, Pubblico Ministero andiamo avanti con i testi.

P.M. - Potremmo chiamare Pablo Adolfo Bertchenko Navarrete, come teste.

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete di lingua spagnola.

Voce fuori microfono - Signor Presidente, è presente la Parte Civile, Mario (inc.).

PRESIDENTE - Benissimo. Ne diamo atto a verbale.

Viene introdotto il testimone dedotto dalla Difesa di Parte Civile.

TESTE BERTCHENKO PABLO

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità, e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Bertchenko Pablo, nato in Cile il 18 luglio 1940.

AVV.PC. GENTILI

AVV. PC. GENTILI - Avvocato Gentili, per la Parte Civile Mario (inc.), ripeto. Può dire il teste per quale ragioni si è presentato al Reggimento Tucapel, se ha avuto notizia di un bando che lo riguardava?

PRESIDENTE - Avvocato, le chiedo scusa, dovrebbe cortesemente

sedersi, così parla più vicino al microfono, altrimenti la sua voce non arriva in cuffia. Grazie.

INTERPRETE - "Io mi sono presentato al Reggimento Tucapel, perché nei giorni immediatamente successivi al Golpe in Cile, è stata resa nota una lista di persone, prima attraverso il metodo di comunicazione radio e poi subito dopo attraverso il giornale locale di Temuco che si chiama Austral, di persone. In questa lista di persone c'era un gruppo importante di universitari, tra i quali compariva anche Omar Venturelli. Io mi sono presentato perché nel bando messo dal Governatore della Regione di Temuco, che allora era il Generale Hernar Ramirez Ramirez, c'era l'ordinanza di presentarsi per tutte quelle persone che erano all'interno di questa lista. Questo bando era perentorio, e in quei giorni era applicata una forma di repressione in Cile. Per cui, coloro che non si fossero presentati nei luoghi che corrispondevano a presentarsi per queste liste, sarebbero automaticamente stati dichiarati in stato di latitanza. E questo stato di fuga latitanza voleva dire essere eliminati, uccisi, nel momento stesso in cui queste persone venissero incontrate in ogni luogo, senza alcun tipo di processo preventivo, senza passare ad alcun tipo di processo prima. Nel mio caso particolare, il giorno 11 settembre io non mi trovavo a Temuco ma mi trovavo a Santiago, quando poi nei giorni successivi mi sono recato, sono ritornato a Temuco mi sono presentato al Reggimento Tucapel, che era il posto che mi corrispondeva, perché questo bando era perentorio, era assoluto, era totale, ma d'altra parte

era anche diciamo coperto da una formula inoffensiva, perché si diceva che quelle persone che dovevano presentarsi, si dovevano presentare per confermare il loro domicilio. A questo bando, diciamo, in Temuco fece seguito un altro bando, un secondo bando dai toni estremamente più violenti. Questo bando esprimeva che, qualsiasi persona che si fosse opposta all'occupazione dell'esercito in qualsiasi strada del paese, sarebbe stata immediatamente fucilata, e sarebbe stata immediatamente eliminata fisicamente. Questi bandi si combinavano e si integravano l'un l'altro, ed erano entrambi firmati dalla stessa persona, cioè da Hernano Ramirez Ramirez, che era il Governatore delle province di Cautin e Malleco, che era la Regione militare. Quindi, io mi sono presentato in queste circostanze al Reggimento di Temuco, e sulla porta mi sono incontrato, ho trovato un Sottufficiale, che era la persona che era addetto a controllare gli ingressi e le uscite dal Reggimento. E questo Sottufficiale mi ha detto: "lei è in stato di arresto". E in quel momento ha chiamato due soldati, affinché mi portassero all'interno del Reggimento, verso quelli che erano i locali dell'accusa militare. A questo punto, io davvero sono stato portato, veramente sono stato portato ai locali della Pubblica Accusa del Pubblico Ministero dell'accusa militare, e sono stato portato in maniera totalmente indecorosa e umiliante, sono stato insultato e anche picchiato allo stesso tempo. Mi davano calci e mi colpivano con il calcio del fucile. Tutto questo, per portarmi in questi luoghi dell'accusa militare. Il

locale dell'accusa era costituito da un gran corridoio con delle porte, degli uffici che si aprivano ai due lati del corridoio. Io ho aspettato in fondo a questo gran corridoio, ho aspettato fino a che il Pubblico Ministero militare mi chiamasse. Alcune ore dopo, perché questa attesa fu molto lunga, io ho visto arrivare un altro paio di soldati con Omar Venturelli Leonelli. Io ho visto entrare, l'ho visto arrivare Omar Venturelli Leonelli, e l'ho visto camminare per questo corridoio con difficoltà, con sofferenza, e aveva il volto coperto di ematomi. Io conoscevo direttamente personalmente Omar Venturelli, perché eravamo colleghi all'Università Cattolica di Temuco. E ad un certo punto, in un momento in cui i soldati si allontanarono da questo corridoio per fumare di nascosto delle sigarette sulla porta del corridoio stesso, Omar Venturelli mi ha detto di essere molto preoccupato per la sorta di sua moglie e di sua figlia. In effetti, mi ha detto: "ci uccideranno tutti. Di a Fresia", sua moglie, "di lasciare immediatamente Temuco, andare a Santiago e chiedere protezione in una Ambasciata". Dopo, io sono stato condotto nell'ufficio del Pubblico Ministero militare, il cognome Coffrè Soto, che mi intimò di presentare le dimissioni, le mie dimissioni dal mio posto di professore universitario. Io gli ho risposto che non avrei mai presentato le mie dimissioni, perché io ero risultato vincitore di quel posto, attraverso un concorso pubblico per titoli. Quindi, ero il legittimo vincitore di questo posto. E a quel punto, il Pubblico Ministero fece un segnale ad un

soldato che stava lì nei pressi, e questo è venuto verso di me e mi ha tirato un colpo con il calcio del fucile dietro le spalle, a quel punto io ho presentato volontariamente le mie dimissioni da professore universitario. Quella sera mi hanno rilasciato in libertà pochi minuti prima del coprifuoco, e il giorno seguente sono andato subito da Fresia Cea Venturelli, a dirle di andarsene immediatamente da Temuco. Per concludere con la risposta alla domanda che mi è stata fatta, io mi sono presentato al Reggimento di Temuco, perché nei giorni successivi al colpo di Stato, ma precedenti alla mia presentazione al Reggimento, erano avvenuti diversi omicidi nella città di Temuco, di diverse persone di Temuco. Erano stati uccisi un medico, il dottor Gonzalez, poi era stato ucciso un altro dottore, un altro medico, il dottore Ilar Cen, poi era stato ucciso uno studente di medicina dell'Ecuador, ecuatoregno, e questi mi aveva dimostrato, stava dimostrando che la repressione a Temuco sarebbe stata, andava via via, sarebbe stata violenta e piena di sangue. Queste tre persone erano militanti del Movimento della Sinistra Rivoluzionaria, Movimiento de Izquierda Revolucionaria, conosciuto con la sigla di Mir. Pochi giorni prima dal mio ritorno a Temuco, era avvenuto anche un atto repressivo ai danni di un cooperante di origine francese, che lavorava nell'Indap, nell'Istituto Nazionale per lo sviluppo agricolo e dell'allevamento del bestiame delle pecore, che fu arrestato presso il suo domicilio, è scomparso, fino al giorno di oggi è un desaparecido. L'atmosfera

generale a Temuco, l'obiettivo di questi omicidi che erano al tempo stesso sia negati che fatti filtrare attraverso dei canali di informazione alternativi, crea, fa sì che questa situazione di terrore si diffonda e si abbia questo stato di terrore in cui viva la popolazione di Temuco. Dopo la mia presentazione, il mio presentare al Pubblico Ministero militare, io ho fatto dei viaggi sia a Santiago che a Concepción, e ho incontrato a Santiago Fresia Cea Venturelli, che si era rifugiata presso l'Ambasciata dell'Italia. Lei si trovava in questo stato di rifugiata presso l'Ambasciata italiana, insieme ad altri cileni che avevano chiesto protezione lì. Fresia Cea Venturelli si trovava in una situazione estremamente difficile, e una volta che io ebbi ottenuto l'autorizzazione dalla Polizia per avvicinarmi alle sbarre, al cancello dell'Ambasciata, lei mi chiese che le portassi un biberon e del latte in polvere per allattare la sua bambina. Lei me le chiese, io sono uscito, l'ho comprato, sono ritornato con queste cose e gliele ho consegnate. Alcuni giorni dopo, io mi sono recato presso il Comitato di chiese, che si era formato a Santiago, che si chiamava Comitato per la pace, che era composto da membri della chiesa cattolica, della chiesa luterana, da membri di altre chiese protestanti, da rabbino della Sinagoga di Santiago, che si dedicava principalmente questo comunicato a proteggere i familiari e le famiglie di tutte quelle persone che erano state arrestate, o erano state uccise, eliminate, o le famiglie di tutte quelle persone che avevano

subito una sparizione forzata. Io non ho mai più avuto, io non ho mai più rivisto Omar Venturelli, e né ho mai avuto segni di vita di Omar Venturelli. E fu anche questa, e fu la risposta del comitato per la pace a cui mio mi rivolsi. Loro mandarono un avvocato a Temuco, per chiedere informazioni per indagare sulla sorta di Omar Venturelli presso il Reggimento di Temuco, la risposta fu che era stato liberato dal carcere, dove si era registrata tanto la sua entrata come la sua uscita il 4 di ottobre. In seguito, io ho fatto delle indagini, soprattutto a partire da un comunicato, da una scheda avvenuta, sulla base di questa ricerca Rettig, avvenuta fra il 1990 e il 1991 da una commissione nominata dalla Presidenza della Repubblica, nel momento in cui i militari si ritirarono nelle loro caserme, e fu eletto un Governo, in Cile fu eletto democraticamente un Governo. Omar Venturelli appare in questa ricerca, in questa scheda, come detenuto desaparecido. In seguito, ho avuto accesso ad una inchiesta giudiziaria, realizzata nel 1977, in cui si diceva che era stato nominato un Ministro in visita presso la Regione di Temuco, per controllare e registrare la situazione dei detenuti desaparecidos in quella Regione. In quella situazione il Ministro in visita, che è un Giudice inviato in missione straordinaria, chiedendo ai militari sulla sorta di Omar Venturelli, questi rispondono che tutta la documentazione che era stata prodotta dopo il Golpe è andata bruciata. E quindi, non hanno più nessun tipo di precedente o dettaglio su Omar Venturelli. L'unica

notizia che questo Giudice in visita ha avuto su Omar Venturelli, che in una certa data, in un certo momento è entrato in carcere, e che il 4 di ottobre ne è uscito. E dopo è scomparso. Questa è l'unica notizia, l'unica informazione che ha ottenuto".

AVV. DIFESA - Chiedo scusa, qualche domanda, e poi proseguiamo. Dovremmo fare qualche specifica domanda, grazie.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. PC. GENTILI - Io ho alcuni documenti, avvocato Gentili difensore di Parte Civile, due documenti che vorrei fossero rammostrati al teste, e acquisiti dalla Corte, anche se ho la certezza che si trovano nella massa dei documenti prodotti a suo tempo dal Pubblico Ministero. Il primo documento è la copia di un articolo del quotidiano Diario Australe del 11 settembre, in cui si trovano le persone raggiunte dal bando, e vi si leggono sia il nome Pablo Bertchenko che il nome Omar Venturelli.

PRESIDENTE - Diamo atto che viene mostrato al teste il documento.

INTERPRETE - "In effetti, questo è il documento a cui io mi sono riferito in precedenza. Sì. Qui io riconosco il mio nome, in ordine di apparizione, e poi quello di altri universitari come me, un gruppo di universitari dell'Università Cattolica".

P.M. - Ma questo è il bando a cui faceva riferimento prima nella deposizione, questo è il bando?

INTERPRETE - "Sì, in precedenza"

P.M. - Il bando pubblicato sul giornale?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Perfetto.

INTERPRETE - "Sul giornale Austral. E tutto questo gruppo di persone era convocata a presentarsi alla comando del Reggimento".

P.M. - Aspetti, perché sennò si perdono delle parole nella traduzione.

INTERPRETE - "E' importante segnalare, a parte la lista che appare in questo documento la lista di persone e a parte il richiamo a presentarsi affinché ciascuno confermasse il proprio domicilio, totalmente inoffensivo, è importante segnalare che alla fine viene manifestato che l'infrazione di questo richiamo o la disobbedienza agli ordini saranno sanzionati secondo le norme e le regole che vigevano nello Stato in essere. E verranno applicate dai Tribunali competenti. E ciò voleva dire che se ne sarebbero occupati i Tribunali. Questo è il motivo per cui io, poi, alla fine mi sono presentato davvero".

P.M. - Fuori microfono.

TESTE BERTCHENKO - Militari, sì. "Questa era una minaccia coperta nelle ultime righe, era una minaccia fra le righe.

P.M. - Scusi se mi intrometto un attimino. Mi sembra che abbia indicato che riconosceva, tra i nominativi, professori universitari, personale che lei conosceva come professori universitari, o sbaglio che in quel elenco riconosceva dei suoi colleghi oltre il suo nome, oltre quello di Omar Venturelli? Cioè, in quella lista, chi erano queste persone, erano nomi a lei conosciuti,

mi sembra che abbia detto?

INTERPRETE - "Sì, erano i miei colleghi, li conoscevo. Io avevo lavorato con loro come avevo lavorato con Omar Venturelli. Io posso riconoscere qui dei nomi di persone che conoscevo da tanto tempo, come Magali Paredo, Luciano Martinez, Prosperino Caddenas, anche Armando Quadra, René Morgan, Elio Gagliardo. Erano tutte persone con cui io avevo lavorato, erano miei colleghi all'Università Cattolica di Temuco. Io lavoravo nello stesso dipartimento di Omar Venturelli, lavoravo al Dipartimento di educazione, e conoscevo molto bene da tanto tempo tanto Venturelli come queste altre persone".

AVV. PC. GENTILI - Vengo al secondo documento. Precede una domanda. È a conoscenza di una rappresaglia, di un progetto di rappresaglia, per cui ogni persona caduta sarebbe stata vendicata con dieci persone presunte marxiste?

P.M. - Aspetti.

INTERPRETE - "Quella idea è l'espressione, quella idea appare in un altro bando, sempre opera del Comandante dell'esercito e anche Governatore della Regione Militare Hernan Ramirez Ramirez, nel quale si informa che qualsiasi forma di resistenza, attribuendo a questa resistenza chiaramente una connotazione armata, ma anche qualsiasi forma di resistenza verbale e anche tutti quegli scherzi che potevano essere fatti nei confronti delle Forze Armate, sarebbero state sanzionate duramente, perché ciascuno di questi atti rientrava in quella categoria che si creò in Cile

durante il colpo di Stato dei marxisti, che è una categoria ampia, molto mal definita, un concetto che potremmo definire vuoto, perché dentro questo concetto di marxista poteva entrare qualsiasi cosa e chiunque. Poteva essere marxista un cristiano di sinistra, poteva essere marxista un militante della sinistra radicale, una persona del Partito Comunista, un militante del Mir. Questo bando, questo secondo bando era estremamente violento, e cercava di accelerare e approfondire, andare in profondità nella repressione contro tutti quei partiti di sinistra, che fino ad allora erano esistiti legalmente in Cile, in uno Stato Repubblicano, in una Repubblica. In effetti, la repressione avvenuta in Cile dopo il colpo di Stato del 11 settembre, è stata volta a distruggere tanto i funzionari che avevano fatto parte del Governo Allende, che fino ad allora era stato in carica, tanto quanto a distruggere i partiti politici e i funzionari, che avevano appoggiato quel Governo fino ad allora. Se si prende in esame l'informa Retting, la scheda Retting, dal 11 settembre fino a gennaio soltanto nella regione di Temuco sono state uccise 115 persone, alcuni sono stati ritrovati sotto forma proprio di cadaveri, altri invece sono scomparsi dalla loro esistenza, dalla loro vita pubblica, non se ne è saputo più nulla. E tutto questo, quindi, era volto a distruggere, a liquidare il sistema repubblicano che era stato fino allora in vigore, e tutta la parte di sinistra che via via viveva legalmente all'interno del sistema democratico".

P.M. - Aspetti la domanda. Grazie.

AVV. PC. GENTILI - Intendo mostrare al teste questo documento, che è del 17 settembre, ed è firmato dall'imputato Ramirez, con la preziosa elencazione di tutte le sue qualità che occorre al comando assoluto delle Forze Militari e civili della Regione. Chiedo che il Documento sia rammostrato, tradotto e acquisito agli atti, anche se ho la certezza che nel gruppo del materiale del Pubblico Ministero vi sia.

Si dà atto che viene mostrato il documento appena descritto dall'avvocato di Parte Civile, e tradotto dall'interprete al teste.

PRESIDENTE - Ecco, ci dovrebbe preliminarmente tradurre.

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Solo una domanda. Se lo conosce questo documento, se lo ha mai visto, e se ci dice il contenuto.

INTERPRETE - "Sì, conosco il contenuto e ho visto questo documento".

PRESIDENTE - Ce lo facciamo tradurre, Pubblico Ministero? L'interprete ce lo traduce.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Prego.

INTERPRETE - "E' un documento pubblico".

P.M. - Lei prima definiva come secondo bando più esplicito di quello che, in maniera garbata, diceva di presentarvi per dichiarare il domicilio?

INTERPRETE - "Sì, in effetti sì, viene a completare il primo".

AVV. DIFESA - È del 17 settembre? No, la data.

INTERPRETE - "Sì, 17 settembre. L'altro era apparso pubblicamente il 13 settembre".

Si dà atto che l'interprete traduce il documento appena mostrato.

INTERPRETE - Bando dei capi di zona, bando numero 30 della Governazione della Provincia di Cautin. Nell'uso delle facoltà che mi sono state conferite, ordino a partire da domani martedì 18 settembre l'orario di coprifuoco verrà esteso dalle sette di sera fino alle sei del giorno seguente. Si avverte la popolazione che qualsiasi manifestazione di rifiuto all'azione delle Forze Armate o dei Carabinieri, che avvenga durante una perquisizione o che avvenga mentre compiono lavori di sorveglianza o di controllo di ordine pubblico, delle parole o di fatto, sarà respinto immediatamente con l'uso, sarà represso e respinto immediatamente con l'uso delle armi di servizio. Qualsiasi azione di resistenza da parte di gruppi estremisti, obbliga le Forze Armate ad adottare le più drastiche sanzioni, non soltanto rispetto alle aggressioni, ma anche contro coloro che rimarranno detenuti o sottomessi all'arresto domiciliario e sorveglianza. Le Forze Armate e dei Carabinieri saranno energiche nel mantenimento dell'ordine pubblico, per il bene della tranquillità di tutti i cileni, per la tranquillità di tutti i cileni. Per ciascuno innocente che cada, saranno giustiziati dieci elementi marxisti indesiderabili, immediatamente e secondo le disposizioni che il Codice di Giustizia Militare stabilisce in tempo di guerra. Firmato Hernan Ramirez, colonnello Governatore di Cautin, comunicato alle ore da Lionella Cuna Faundez, tenente dei Carabinieri, Vicegovernatore, aiutante del Governatore,

Temuco 17 settembre 1973.

AVV. PC. GENTILI - Una ultima domanda da parte di questo difensore. Seguiranno i colleghi. È inutile credo che le chieda conferma di quanto Venturelli si spendesse per i poveri, per l'attuazione della riforma agraria, per i (inc.) e gli indios locali, tutto questo ce lo può dire, ma lo sappiamo da tutti i testimoni. La domanda più precisa e diretta era un'altra. Se è a conoscenza, direttamente o indirettamente, prima o dopo, che Venturelli era una figura rappresentativa di riferimento nazionale del Mir.

INTERPRETE - "A livello nazionale non conosco l'importanza di Omar Venturelli. Noi eravamo colleghi presso l'Università Cattolica di Temuco, quindi io vedevo il suo lavoro, il suo lavoro era come docente all'interno dell'Università, ma anche come militante. La sua relazione con i militanti del Mir all'interno dell'Università, era molto stretta. Siccome io lo conoscevo, sapevo che aveva, che veniva da una zona rurale, sapevo che veniva dalla zona di, dalla città di Pastene, e che lì aveva partecipato al processo di riforma agraria, che aveva promosso il Governo di Allende. E che lui aveva partecipato soprattutto attraverso un programma di alfabetizzazione per i contadini e le popolazioni marginali. Questo fa sì che io sapessi la sua stretta relazione, che io fossi a conoscenza della stretta relazione fra lui e il Mir. E la percezione che io avevo era di lui come un militante del Mir.

PRESIDENTE - Va bene così, avvocato. Ha altre domande?

Qualcuno ha domande?

AVV.P.C.MANIGA

AVV. P.C. MANIGA - Avvocato Maniga, poche precisazioni, Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. MANIGA - Signor Bertchenko, lei ha parlato prima del rapporto Rettig, mi precisa, ci precisa brevemente come era composta la commissione da cui è sortito questo rapporto?

INTERPRETE - "La Commissione era stata formata nel primo anno di ritorno alla democrazia, dopo la dittatura. Era stata voluta dal Presidente Elvin, che aveva voluto proprio una commissione per sapere, indagare, fare luce sulla verità di tutto quello che era capitato, accaduto, durante la dittatura, perché fino a quel momento il controllo totale delle informazioni era nelle mani dei militari. La commissione fu formata con delle persone che furono ritenute neutre rispetto alla situazione militare, che erano vicine tanto a partiti della destra quanto a partiti della sinistra. Lo scopo anche della scelta era far sì che la commissione fosse il più possibile credibile, e che il rapporto fosse il più possibile neutrale. Cioè, non partitario né di, schierato a favore di qualcuno oppure di qualcun altro. E fu diretto da un giurista, il signor Rettig, vicino a dei partiti di destra, ma erano presenti all'interno della commissione anche persone più vicine a movimenti di sinistra. Erano per la maggioranza giuristi o di quel ambito, e c'erano anche esponenti della Chiesa,

che in quel caso consegnò informazioni che aveva conservato durante l'epoca della dittatura. Il rapporto fu un lavoro enorme, esteso su tutto il Paese, su tutto il Cile, che per un anno intero chiamò a raccolta tutti coloro che fossero stati testimoni, o avessero passato qualsiasi situazione di sopruso o di violazione dei diritti umani, o che ne fossero a conoscenza. Il rapporto è sulla verità, e il suo scopo è la riconciliazione. Per cui, si dice rapporto sulla verità e la riconciliazione. Originariamente, nella petizione governativa del Governo democratico, la commissione il rapporto doveva essere per la verità, per la giustizia e per la riconciliazione. Ma come negli anni novanta, ancora i militari si trovavano tutti lì, il concetto di giustizia è stato escluso dagli intenti del rapporto. Ed anche per questo che, all'interno del rapporto, non figurano i nomi dei repressori".

P.M. - Credo che abbia detto pure che lo stesso rapporto non si chiama più, si sarebbe dovuto chiamare in quel modo, e si chiama solo verità e riconciliazione? Mi sembra che abbia detto questo il teste.

INTERPRETE - "Sì, si doveva chiamare rapporto di verità, giustizia e riconciliazione, e poi in effetti si è chiamato rapporto di verità e riconciliazione, togliendo la parola giustizia".

PRESIDENTE - Cioè, lei mi conferma che non era scopo di questo rapporto Rettig individuare i responsabili, ed eventualmente punirli?

INTERPRETE - "Bisogna capire che in quel momento i militari si erano appena ritirati nelle loro caserme, stavano lì

con attitudine minacciosa e cinica nei confronti delle autorità civili. La loro presenza era andata avanti per diciassette anni di dittatura, quindi questo rapporto serve come base. In questo rapporto si fanno i nomi delle vittime, però bisogna anche aggiungere che la Chiesa, durante l'epoca della dittatura, aveva costituito un organo che si chiama la "Vicaria de la Soledariedad", e aveva conservato delle informazioni. I familiari di tutti quei detenuti scomparsi, oppure delle persone che venivano uccise, delle persone che venivano torturate, i familiari delle persone che venivano sequestrate o che venivano arrestate arbitrariamente, si recavano presso la Vicaria de la Soledariedad e lasciavano traccia, lasciavano testimonianza di tutto l'accaduto. Quindi, la Chiesa attraverso questo organo, ha conservato un archivio enorme, molto particolareggiato di tutto quello che era successo, accaduto durante la dittatura. Quindi, si può dire che il rapporto Rettig, più tutte le informazioni che la Chiesa aveva trattenuto, hanno permesso che nel corso degli ultimi anni si sia iniziata a fare giustizia, e si siano trovati i nomi di quelli che torturavano, di quelli che assassinavano, di quelli che sequestravano.

PRESIDENTE - Chiedo scusa, che cosa intende per ultimi anni?

INTERPRETE - "Voglio dire negli ultimi dieci anni".

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. P.C. MANIGA - Quindi, signor Bertchenko, ci sono i nomi delle vittime, quindi anche il nome di Venturelli?

INTERPRETE - "Sì. Senza dubbio figurava, sicuramente Omar

Venturelli era una figura molto importante nella repressione che si ebbe a Cautin e a Malleco, che era la Regione militare in cui ci trovavamo. Però, c'è anche da dire che io sono stato al comitato per la pace, comité pro paz, che era all'origine della Vicaria de la Soledariedad. Quindi, sicuramente all'interno dell'archivio della Vicaria de la Soledariedad si dovrebbe trovare traccia anche del fatto che io mi ero recato a chiedere quale fosse stata la sorte di Omar Venturelli, che loro avessero mandato qualcuno a fare delle indagini, e che la risposta fu soltanto quella che c'era una traccia, una data di entrata e una uscita dal carcere".

AVV. P.C. MANIGA - Signor Bertchenko lei è in possesso di un estratto di riforma Rettig, dove si parla del caso Venturelli?

INTERPRETE - "Sì. Io ho qui con me delle fotocopie, che corrispondono ad un frammento del rapporto Rettig, che concerne Omar Venturelli. Ma per di più, io sono appena stato in Cile, e lì ho fatto domanda affinché mi venisse consegnata una versione originale, che è stata resa pubblica, di tutto il rapporto della totalità dei tre volumi, che indagano sui crimini avvenuti in tutto il Paese, nell'arco dei diciassette anni della dittatura".

AVV. P.C. MANIGA - Chiedo scusa, lei ha lì un estratto di questo rapporto?

INTERPRETE - "Sì, ho il frammento della fotocopia".

AVV. P.C. MANIGA - Con il permesso del Presidente, lei può leggere alla Corte la parte che riguarda Venturelli?

PRESIDENTE - Se ce ne può fare un breve estratto, un breve sunto diciamo.

AVV. P.C. MANIGA - No, no.

PRESIDENTE - È molto breve.

AVV. P.C. MANIGA - Ci sono alcune...

PRESIDENTE - Va bene.

P.M. - Fuori microfono. Solo la parte che riguarda Venturelli.

AVV. P.C. MANIGA - Solo la parte che riguarda Venturelli.

INTERPRETE - "E' solamente un paragrafo".

PRESIDENTE - Lo faccia vedere all'interprete, così lei ce lo traduce.

INTERPRETE - A questa commissione, invece, rimane convinzione che Ruben Morales Cara fu fatto sparire dagli agenti dello Stato, in un atto di violazione dei suoi diritti umani. Il 4 ottobre del 1973, dal carcere di Temuco, si perde qualsiasi notizia sul destino ultimo di Omar Roberto Venturelli Leonelli, trentuno anni, ex sacerdote, professore del dipartimento di educazione dell'Università Cattolica sede di Temuco, membro del gruppo cristiani per il socialismo. Si era presentato volontariamente il 25 di settembre al Reggimento Tucapel, in virtù di un appello via radio. Da lì fu trasferito al carcere di Temuco, recinto militare dal quale stabilì comunicazione scritta con la sua famiglia. La sua famiglia segnala che il giorno 4 ottobre fu informata del fatto che era stato rilasciato in libertà. Da questa data lo cercarono, senza alcun risultato. Le autorità del Reggimento del carcere penale risposero alla richiesta di questa commissione,

dicendo che Venturelli uscì il giorno 4 ottobre 1973, ordine della fiscalia dell'esercito, ordine dell'accusa militare di Cautin, ordine di scarcerazione numero 52. Omar Venturelli rimane fino al giorno di oggi, desaparecido. L'11 ottobre del 1973 si fa sparire Luis Gaston Lobos Barrientos, quarantasei anni professore militante del Partito Radicale...

PRESIDENTE - Va bene. Questo non ci interessa. Le volevo chiedere se è stato celebrato un processo in Cile, contro le persone ritenute responsabili dei fatti accaduti a Venturelli. Per Venturelli c'è stato un processo penale in Cile?

INTERPRETE - "Non so, non lo so perché io sono lontano, assente dal Cile da quaranta anni. Quello che so che sì ci sono stati dei processi contro militari e anche contro Carabinieri, ma nel caso specifico di Venturelli non lo so. È la spiegazione può essere la seguente. Nell'anno 1977 è stato nominato questo Giudice in visita, per indagare la situazione di Omar Venturelli".

PRESIDENTE - Scusi, non ho capito questo Giudice in visita. Voci fuori microfono.

INTERPRETE - "E' un Giudice speciale, che viene inviato a fare luce su un caso specifico, che è un Giudice di alto livello. Questo Giudice in missione, in visita, chiede informazioni tanto ai militari quanto alla caserma di Temuco, e come ho detto prima le informazioni che trova sono soltanto quelle della data di ingresso al carcere, dell'uscita dal carcere, e del fatto che tutti i documenti in possesso del Reggimento Tucapel erano stati bruciati. E quindi lui conclude,

cioè questo Giudice in missione, in visita, conclude che evidentemente la sparizione, l'operazione era stata compiuta da agenti dello Stato, e con agenti dello Stato vuol dire agenti militari e membri della Polizia. Per questo motivo, questo Giudice in missione conclude che questo argomento è argomento da inviare alla giustizia militare. E sicuramente la giustizia militare non fa assolutamente niente rispetto al caso Venturelli. E in effetti, non ha fatto niente".

PRESIDENTE - Bene. Grazie.

Si dispone una breve sospensione della udienza.

Il Tribunale rientra in aula, e si prosegue come di seguito.

PRESIDENTE - Allora, accomodatevi, chi è che doveva fare altre domande?

AVV. P.C. MANIGA - Con il suo permesso, Presidente, ancora poche domande al teste. Signor Bertchenko, una ultima domanda sul report Rettig. Le risulta che questo rapporto, nel prendere in considerazione i vari casi, abbia anche specificamente o in generale esaminato i casi di accertata o accertanda finta liberazione, come presupposto per la soppressione degli oppositori?

INTERPRETE - "In effetti, il rapporto Rettig non soltanto ha descritto le situazioni in cui sono avvenuti i sequestri forzati e le torture, ma è anche andato ad individuare le condizioni in cui si producevano queste violazioni dei diritti umani. E poi, il rapporto si concentra anche su una riflessione critica sulla comunicazione, ovvero su tutti quei comunicati che

venivano emessi dai militari, per diciamo dare, per coprire gli omicidi e il ritrovamento di corpi. Questa riflessione critica..."

PRESIDENTE - No, bisogna capire di che tenore erano questi comunicati. Che dicevano?

INTERPRETE - "I comunicati dicevano per esempio che i prigionieri, che erano in stato di arresto all'interno del Reggimento Tucapel, avevano cercato di prendere le armi e rivoltarsi alla loro condizioni di prigionieri".

PRESIDENTE - Sì. Ma, se non sbaglio, l'avvocato le ha chiesto di casi di finta liberazione. Io comprendo che viene firmato, ipotizzo che venga firmato un ordine di scarcerazione, e poi eventualmente la persona scompare. Non se ne sa più nulla. Non so, avvocato, se questa era la domanda.

AVV. P.C. MANIGA - Certamente, per quello che ne sa, naturalmente.

INTERPRETE - "Sì. Io so quelli che sono i casi di alcuni prigionieri e dei comunicati rispettivi. Ad esempio, il caso di Pedro Rios Castillo, che viene ucciso, che risulta insorto contro la sua condizione di prigioniero, e morto in uno scontro armato. Io personalmente ho assistito, con la famiglia, alla restituzione del corpo di Pedro Rios a casa sua le pratiche per lavarlo e per seppellirlo. Tutto in maniera assolutamente privata, perché non era possibile farlo di forma pubblica. Pedro Rios era il cugino di mia moglie. Quindi, vedendolo, lui non aveva assolutamente nessuna traccia di questo scontro armato, ma in realtà la sua testa era completamente fracassata.

Lo avevano picchiato, probabilmente, la sua testa era stata fracassata a colpi di calci di fucile. Da questo credo di poter dire che tutta questo tipo di comunicazione è assolutamente falsa, non solamente erronea proprio falsa. Quindi, non credo in questa presunta liberazione che vorrebbe dire uscire in libertà, fare quello che uno vuole, andare dove preferisce. Non posso credere a questa versione dei fatti, perché rientra in tutto un sistema complesso di comunicazione, che andava a coprire la verità per continuare addirittura per perpetrare in maniera migliore la repressione".

AVV. P.C. MANIGA - D'accordo. Grazie. Ascolti, un'altra domanda. Lei cosa mi sa dire della Carovana della morte?

INTERPRETE - "Se si esamina il rapporto Rettig, si può dedurre che c'è un ritmo negli omicidi dei primi giorno dopo il colpo di Stato. Però, si nota che dal 2 ottobre al 6 ottobre si nota una accelerazione degli omicidi di persone, che già si trovavano come prigionieri all'interno del Reggimento, e che già erano stati sottoposti ad un processo. L'accelerazioni delle morti è dovuta all'arrivo a Temuco del Generale Arellano Stark, lui attraversando tutto il Paese in elicottero, e ogni volta che si fermava in uno dei Reggimenti si produceva questa accelerazione delle morti. Lui svolgeva, compiva una missione di eliminazione dei prigionieri che già si trovassero reclusi all'interno dei Reggimenti. Venturelli muore all'interno, probabilmente all'interno del Reggimento o subito dopo

la sua presunta liberazione all'esterno del Reggimento, proprio in contemporanea dell'arrivo della Carovana della Morte".

P.M. - Dove, a Temuco ha detto?

INTERPRETE - "A Temuco. Viene liberato tra virgolette il 4 ottobre, Arellano Stark arriva il 2 di ottobre e se ne riparte il 6 di ottobre, e in questo corto periodo di tempo c'è questa accelerazione, questo incremento degli omicidi. La Carovana della morte è stata descritta in Cile, è stato descritto il suo funzionamento, e il modo in cui si comportasse. E Arellano Stark è stato individuato come il responsabile assoluto di tutte le morti, che sono avvenute lungo tutto il Paese. Se si analizza il periodo che va dal 11 settembre fino a fine gennaio, si hanno 115 morti tra sparizioni forzate e assassini veri e propri. Questa maniera di agire aveva una sua propria logica, si può individuare che per primo furono sequestrati e uccise tutte quelle persone che venivano in qualche modo collegate al Mir, ed erano medici, e altre persone che si potevano collegare all'ambiente della salute. Invece, nella seconda tappa, si passa ai contadini, che erano in relazione al processo di riforma agraria in ambito rurale. La funzione della Carovana della Morte era quella di accelerare il ritmo di questi assassini, di questi omicidi, lungo tutto il Paese".

PRESIDENTE - Va bene. Penso che possa bastare, avvocato.

AVV. P.C. MANIGA - Grazie. Io non ho altro. Grazie.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Un paio di domande. Senta signor Bertchenko, ci ricorda perché non mi sembra che è stata detta prima, la data della sua presentazione al Reggimento Tucapel?

INTERPRETE - "Non mi ricordo esattamente, perché si tratta di un ricordo molto lontano. Io penso che si trattasse o del 20 o del 24 o del 25, comunque al mio ritorno da Santiago.

P.M. - Io ho una sua dichiarazione, resa al dottor Capaldo il 25 gennaio 2002, in cui lei parla del 20 settembre 1973. Può essere che allora ricordasse meglio?

INTERPRETE - "No, non è che in quel momento io mi ricordassi meglio la data, perché quando sono venuto a Roma la prima volta non mi ero preparato su quella che sarebbe stata la mia testimonianza, la mia dichiarazione. Io infatti ho detto in quel momento presumibilmente potrebbe essere stato dal 16 al 20 come data. Poi, analizzando meglio invece le date, sono riuscito a capire che probabilmente era più probabile che fosse stato tra il 20 e il 24, chissà forse il 25".

P.M. - Senta, lei è stato un giorno solo, le condizioni in cui vide e parlò con Omar Venturelli, erano tali per cui lui potesse liberamente uscire? Lei ha detto che aveva il volto tumefatto, camminava a fatica. Che altro, che impressione le ha dato, come stava?

PRESIDENTE - Sono impressioni.

P.M. - E, impressioni. Quello che lei ha visto, come si muoveva. Quello che lei vide.

PRESIDENTE - Va bene. Questo già lo ha detto. Sta ripetendo quello che ha detto all'inizio.

GIUDICE - Va bene. Andiamo avanti.

P.M. - Traduciamo.

INTERPRETE - "In nessun modo posso dire che si potesse muovere in libertà, anzi quello che mi colpì fu proprio la difficoltà con cui lui poteva camminare. Camminava con difficoltà. Lui è un uomo giovane, che a quella epoca aveva trenta o trentuno anni, e nonostante la giovane età camminava con fatica. E aveva tutti questi segni delle botte sul viso".

PRESIDENTE - Che ci ha detto prima.

P.M. - Senta, lei entra e si presenta ha detto, sulla base di questo bando, entra come professore universitario, che doveva dare le dichiarazioni del domicilio, stando al bando. Subisce questo interrogatorio, fissa le dimissioni, e firma le sue dimissioni, che cosa fa quando esce?

INTERPRETE - "Io sono uscito tardi quel giorno, sono uscito proprio sul filo di quello che era il termine ultimo per l'entrata in vigore dello stato di coprifuoco. Sono andato a casa direttamente a piedi, camminando, ho preso delle strade piccoline, e mi sono recato a piedi a casa, perché già a quella ora non c'erano altri movimenti per le strade, c'erano soltanto i militari che circolavano, non c'era altro. E il giorno seguente mi sono subito recato dalla moglie di Venturelli, per avvisarla perché Venturelli sapeva che avrebbero ucciso tutti".

P.M. - Senta, volevo dire, quando lei firma le sue dimissioni, che fa più, che lavoro fa più, quale sarà la sua occupazione, rimane in Cile?

INTERPRETE - "Io in realtà non ho più mai avuto un incarico

come professore in Cile, quello che ho fatto è andarmene anche io a Santiago. Poi, ho fatto dei viaggi tra Santiago Temuco e Concepcion, ma mi sono reso conto che l'organismo della persecuzione contro tutte le persone che avevano militato nella sinistra, o che comunque avevano appoggiato il Governo precedente, erano organizzate, la persecuzione era organizzata per ragioni militari. Per cui, allora anche se uno si spostava, passava da una regione all'altra, rifugiava il pericolo, il problema soltanto temporaneamente".

P.M. - Dove ha vissuto poi, andando via dal Cile?

INTERPRETE - "Dopo che era prodotta quindi questa situazione, io nel gennaio ero in contatto con alcuni francesi, cooperatori, che lavoravano nel cooperativismo, e che lavoravano formando contadini tanto alla cooperazione quanto a tecniche agricole innovative. Io ero entrato in contatto con loro, attraverso l'Università, per questa campagna di alfabetizzazione che avevamo fatto. E furono proprio loro che mi permisero di uscire dal Paese, e di recarmi in Francia, dove io ho ottenuto un posto all'Università di Perpignan".

P.M. - È ritornato più in Cile a vivere?

PRESIDENTE - Ha detto che è quaranta anni che non ci torna più.

INTERPRETE - "No, non sono mai più ritornato a vivere in Cile, e i miei figli sono cresciuti qui, stanno qua questi due figli. Sono tornato per dei brevi periodi in Cile, per visitarlo, ma non per viverci"

P.M. - Lei è uscito firmando una liberazione al Reggimento Tucapel?

INTERPRETE - "No, non ho mai firmato nessun foglio, tranne quello delle mie dimissioni da professore universitario".

P.M. - Grazie di essere venuto a rendere la sua testimonianza. Arrivederla.

PRESIDENTE - Si può accomodare. Grazie. Arrivederci.

INTERPRETE - "Grazie molte al Tribunale, anche per l'attenzione che stanno mettendo in tutto quello che è successo in Cile in quella epoca".

PRESIDENTE - Noi ringraziamo lei. Prego. Si accomodi.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

AVV. P.C. MANIGA - Chiedo scusa Presidente, come anticipato, poi chiederemo l'acquisizione quando avremo la copia integrale del rapporto Rettig.

P.M. - Si può già acquisire lo stralcio che ha tradotto.

AVV. P.C. MANIGA - Quel estratto, se credo.

GIUDICE - È stato tradotto, non c'è bisogno.

PRESIDENTE - Va bene. Pro forma, lo possiamo acquisire, certo sta nelle trascrizioni.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

TESTE BARUDI JORGE

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità, e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Barudi Jorge, nato a Villa Alemana nella provincia di Val Paraiso in Cile il 28 febbraio 1949.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, nell'anno 1973 subito dopo il Golpe, quale era il suo mestiere in quel periodo? Che lavoro faceva lei nel '73?

INTERPRETE - "Io ero medico di paese, di campagna, dirigevo un ospedale di campagna nella provincia di Cautin, che si trova al Sud del Cile. Io ero il Direttore di questo ospedale".

P.M. - Fu arrestato, quando, e dove fu portarono?

INTERPRETE - "Mi hanno arrestato l'11 settembre, il giorno del colpo di Stato in Cile, di pomeriggio, e il primo giorno mi hanno trattenuto tutto il tempo chiuso dentro all'ospedale, non potevo proprio uscire dall'ospedale. Il giorno dopo, mi hanno portato al commissariato di Polizia, e poi da lì mi hanno spostato, insieme ad un altro gruppo di persone che erano state arrestate, in un camion militare fino ad una città lì vicina, in cui avevano arrestato altre persone. Da lì ci hanno portato via, su un autobus militare, direttamente al carcere della città che era capoluogo della Regione, che è Temuco".

P.M. - È finito al Reggimento Tucapel, lei?

INTERPRETE - "Quando arrivammo al carcere, erano più o meno le sette della sera, e un gruppo di persone vestito in abiti civili, probabilmente facevano parte dell'intelligence militare, separarono un piccolo gruppo di detenuto. In questo piccolo gruppo di

detenuti c'ero anche io. Questo piccolo gruppo di persone, tra cui anche io, vennero messe in celle di isolamento, all'interno del carcere. Al secondo giorno in cui io mi trovavo in isolamento, totalmente senza poter parlare con nessuno in una cella vuota, mi fanno uscire, mi trasferiscono al Reggimento Tucapel".

P.M. - Senta, quando arriva, se lei lo ricorda la data ma più o meno, anche se non è preciso nella data più o meno che mese, quando arriva al Reggimento Tucapel quando vede lei Omar Venturelli Leonelli?

INTERPRETE - "Al Reggimento Tucapel mi hanno torturato, e poi mi hanno riportato indietro al carcere. Io ero di nuovo totalmente in cella di isolamento, e mi tennero in isolamento fino al 16 di settembre, e Omar Venturelli non faceva parte di questo piccolo gruppo. Il 17 di settembre mi fanno uscire dalla cella di isolamento, e mi mettono insieme a tutti gli altri prigionieri politici, in una sorta di hangar, di spazio comune, in cui stavano tutti i prigionieri che generalmente c'è anche negli altri carceri, dove i prigionieri possono fare dei lavori o dei laboratori. Stavamo lì.

GIUDICE - Va bene. In che giorno?

PRESIDENTE - In che giorno l'ha incontrato, le ha chiesto il Pubblico Ministero?

INTERPRETE - Posso tradurre?

PRESIDENTE - Sì, traduca.

INTERPRETE - "Noi eravamo perlomeno quattro medici lì, e ci organizzammo fra noi medici per offrire assistenza psicologica e medica ai prigionieri che venissero lì torturati dal Reggimento Tucapel. E quindi, il 20 più o

meno arrivò Omar Venturelli dal Reggimento Tucapel".

P.M. - In che condizioni era Omar Venturelli? Lo conosceva, o lo ha conosciuto lì?

INTERPRETE - "Io l'ho conosciuto lì personalmente, ma lui era un icona, era un personaggio molto famoso, tanto nella zona quanto anche a livello nazionale, perché era un sacerdote ed era molto compromesso, molto impegnato con le persone più povere e anche con quello che veniva chiamato, lui era in relazione, con questo movimento contadino rivoluzionario che a sua volta era in contatto, aveva dei vincoli con una organizzazione di sinistra, con l'organizzazione più di sinistra presente al momento, che era il Mir. Quindi, io avevo sentito molto parlare di lui. Io personalmente l'ho ricevuto come medico, l'ho visto come medico quando ho saputo chi fosse, l'ho seguito come medico. Era molto debilitato, aveva degli ematomi su tutto il corpo, aveva difficoltà a camminare. Io ho esaminato, e lo abbiamo esaminato anche tutti insieme, poi si è avvicinato un collega che l'ha voluto esaminare per capire se ci fossero delle lesioni interne, e si è capito subito che il fatto era che lo avevano picchiato duramente. Poi, dopo in seguito, parlando mi ha raccontato quello che gli era successo, quello che gli avevano fatto, e che oltre ad averlo picchiato duramente gli avevano applicato l'elettricità, che era qualcosa che tutti subivano, però lui in particolar modo molto più duramente perché lui dovette affrontare diversi giorni, stette diversi giorni sotto tortura".

P.M. - Senta, come medico, quali sono gli effetti di queste

torture con l'elettricità, ci sono giusto un minimo di spiegazione.

PRESIDENTE - Non è un perito, Pubblico Ministero.

P.M. - E?

PRESIDENTE - Non è un consulente.

P.M. - Ma lui è medico, e come medico prestava. Allora, l'ha subita anche lei questo tipo di tortura con l'elettricità, e che conseguenze ne ha riportato?

INTERPRETE - "L'elettricità produce un dolore indescrivibile in tutto il corpo, anche perché non è essere in contatto con l'elettricità così come può capitare, ma è proprio applicata su tutto il corpo in maniera che circoli. E poi, è data anche con un voltaggio tale da non provocare bruciature, ma provocare solo dolore. Perlomeno questo all'inizio, perché poi dopo sono arrivati anche dei prigionieri che avevano avuto, che presentavano delle lesioni da bruciature sulla lingua, o nella zona dei genitali. Per quanto riguarda Omar Venturelli, lui non aveva segni, lesioni da bruciatura. Anche io ho avuto applicazione dell'elettricità, di energia elettrica, e non presentavo segni di lesioni da bruciatura, ma è un tipo di dolore, una situazione totalmente insopportabile".

P.M. - Senta, quanti giorni è stato in contatto con Omar Venturelli?

INTERPRETE - "Sono rimasto in contatto con lui fino al giorno in cui se lo sono portato via, questo è avvenuto la notte fra il 3 e il 4 di ottobre. Contando che lui è arrivato il 20, siamo stati insieme in contatto più di dieci giorni, abbiamo avuto un rapporto di molta

vicinanza, perché io ho condiviso con lui il materasso. Io avevo un materasso che mi avevano fatto entrare, che mi era arrivato, e lo divisi con lui, per questo abbiamo vissuto insieme tutto questo tempo".

P.M. - Senta, questa vicinanza vi ha portato a scambiare confidenze anche sulla famiglia, a fare un patto particolare, ce lo racconta questo patto?

Si dà atto che il testimone, parlando in spagnolo al Presidente, fa presente che è un momento molto doloroso.

PRESIDENTE - Preferisce che sospendiamo?

INTERPRETE - "Signora Presidente, mi scuserà se in certi momenti l'emozione mi prevaricherà, ma nonostante siano passati quaranta anni, sono ricordi molto dolorosi".

PRESIDENTE - Vuole che sospendiamo, è in grado di andare avanti?

INTERPRETE - "No, anzi al contrario. Voglio ringraziare proprio la giustizia italiana, per mettere interesse nei nostri confronti, nelle vittime. Per questo sono qui".

PRESIDENTE - Va bene. Allora, andiamo avanti.

P.M. - La domanda era se ci vuole rendere partecipi di questo patto, nato tra voi in questa situazione di cattività, in cui vi trovavate a dividere questo unico materasso all'interno del carcere. Grazie.

INTERPRETE - "Tra di noi c'era una grande affinità, e c'era molta vicinanza, anche perché lui era cristiano e anche io lo ero, e addirittura io militavo in un movimento cristiano per il socialismo. E quindi, questo ci avvicinava ancora di più, e parlavamo tanto, ci

confidavamo, e altre cose anche ci univano, il fatto che entrambi avessimo figli. Io avevo tre figli, il più grande aveva due anni e mezzo in quel epoca, e due gemelle sette mesi, e lui mi raccontava che aveva una figlia, Passita che è qui in sala. E quindi, condividevamo tutte queste informazioni, ma anche queste emozioni forti, il nostro dolore, e anche le preoccupazioni per quello che sarebbe potuto succedere ai figli, ma anche quello che sarebbe potuto succedere alle mogli, alle nostre mogli. Questo spiega questa sorta di patto che facemmo tra noi due, e che era una maniera per difenderci dal dolore e dall'orrore. E questo patto diceva che se io fossi stato ucciso o se lui fosse stato ucciso, l'altro avrebbe fatto tutto quello che avrebbe potuto fare affinché le famiglie, ovverosia la moglie con i figli, potessero continuare a crescere e a svilupparsi in maniera sana. Un'altra parte del patto, che era molto irrealista, diceva che quando uno fosse stato portato fuori dal carcere per essere eliminato, l'altro avrebbe fatto uno sciopero della fame. Mi rendo conto che è un modo assolutamente assurdo, ma è anche questa una forma di difendersi in situazioni estreme".

P.M. - Senta, nei giorni in cui siete stati insieme, lei lo ha visto il primo giorno che lo ha conosciuto, gli ha fatto più o meno una visita, per quanto era possibile in questa situazione, e ha verificato le sue condizioni di salute. Nei giorni a seguire, fino alla notte tra il 3 e il 4 ottobre, il signor Omar Venturelli ha subito altre sessioni di tortura, è stato preso ed interrogato

in quei giorni in cui stavate insieme?

INTERPRETE - "No, non lo hanno più prelevato, non lo hanno più portato via. Questo faceva sì che si pensasse che lui fosse un condannato a morte, che quando lo avessero portato via, quando fossero venuti a prenderlo per portarlo via, lo avrebbero fatto per ucciderlo. Lui aveva molta paura, anche io ne avevo, ma lui molta di più perché lui era una persona molto conosciuta nel posto, io ero soltanto un giovane medico appena arrivato nella zona".

P.M. - Senta, nel periodo di detenzione, avevate modo di comunicare con l'esterno, e se sì in che modo comunicavate con l'esterno?

INTERPRETE - "Io come medico avevo stabilito delle buone relazioni con i prigionieri comuni, che stavano dall'altra parte del carcere, nell'altra ala del carcere. Ad un certo punto, si avvicinavano, io ero medico lui era sacerdote, e ad un certo punto mi venne in mente che si poteva cercare di far sì che i prigionieri che uscivano la sera per spazzare, potessero distribuire dei piccoli pezzi di fogli di carta ai nostri familiari. E il metodo era che queste persone buttavano per terra questi pezzi di carta, come se fossero state della spazzatura, spazzavano via, e dopo che uno di loro aveva avvertito i familiari o dei familiari, tra cui c'era anche mio padre, i familiari cercando di simulare la cosa raccoglievano questi pezzi di carta, e così cercavamo di comunicare quello che stava succedendo lì dentro".

P.M. - Senta, nel periodo in cui è stato lì, c'è stato

diverso tempo, voi stavate in carcere, c'erano degli orari o dei momenti della giornata, in cui i prigionieri venivano presi e portati per interrogatorio a Tucafel?

INTERPRETE - "No, non c'era un orario specifico, potevano venire a portare via in qualsiasi orario del giorno. La differenza è che quelli che portavano via di giorno, li portavano all'interrogatorio con la sessione di tortura, e poi ritornavano indietro. Invece, quelli che erano portati via di notte, non tornavano. E uno di quelli che è stato portato via di notte, è stato Omar Venturelli".

P.M. - Quindi, Omar Venturelli, secondo quello che è il suo ricordo, viene portato via di notte, il giorno 3, la notte del 3 ottobre 1973?

INTERPRETE - "Si trattava della notte fra il 3 e il 4 ottobre, e non posso precisare, mi spiace signor Pubblico Ministero, l'ora esatta. La notte per noi era un momento molto tenebroso, e potevano essere più o meno le due. Ma, generalmente, che era il momento in cui tutti si spegneva, tutte le luci si spegnevano. Noi rimanevamo alzati, svegli, in piedi fino alle due del mattino, perché generalmente se qualcuno non era stato portato via prima delle due del mattino, dopo si poteva dormire tra virgolette sonni tranquilli. Omar Venturelli lo hanno portato via prima delle due, saranno state le una, le una e mezzo, la notte tra il tre e il quattro, quindi ormai già sarebbe stato il 4, nelle prime ore del giorno. Arrivarono, aprirono la porta di questo hangar, dove stavano i detenuti, sempre

succedeva così, accesero tutte le luci, e gridarono: "Omar Venturelli, prendi le tue cose e vieni". Allora, a quel punto, Omar mi ha guardato e io l'ho salutato, già non potevo parlare, e se lo sono portati via. E ho fatto un gesto così, come ...".

P.M. - Senta, chiaramente da quella che è la sua esperienza, ha capito subito cosa era, e che non sarebbe tornato. Si è preoccupato di fare arrivare questo messaggio all'esterno, perché la famiglia sapesse che era un momento critico, e si doveva attivare per cercare di salvare Omar Venturelli, se sì che cosa ha fatto?

INTERPRETE - "Mio padre stava sempre fuori dal carcere, e i prigionieri che uscivano per spazzare, già lo riconoscevano, sapevano chi era. E quindi, quel giorno, il giorno successivo, io ho chiesto a questi detenuti che uscivano quando si sono avvicinati alla rete, al recinto del carcere, di consegnare un pezzo di carta a mio padre, e in questo pezzo di carta a mio padre io ho scritto: "papà si sono portati via Omar, cerca di contattare il Vescovo Pinera urgentemente, affinché faccia qualcosa, che facciano qualcosa".

P.M. - Senta, nel periodo in cui è stato detenuto, lo ha più rivisto Omar Venturelli tornare in carcere?

INTERPRETE - "Non è mai ritornato".

P.M. - Senta, un'altra domanda. Lei prima ha detto che Omar Venturelli, quando eravate in confidenza, le parlò di sua figlia, e la chiamava Pasita. Pasita è il vero nome, è un soprannome?

TESTE BARUDI - Un soprannome.

P.M. - Un soprannome. E lei, nel periodo in cui è stata lì,

le è più tornato questo nome alle orecchie, e se sì in che circostanza?

Si dà atto che il testimone sta rispondendo sempre in spagnolo, ma il Pubblico Ministero capisce che non ha capito la domanda.

P.M. - Prova un attimo a tradurre, perché mi sa che non ha capito la domanda?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Vediamo un po'.

Voce fuori microfono.

P.M. - Non volevo intendere questo, volevo capire la traduzione, la risposta.

INTERPRETE - "L'ho sentito molte volte, perché lui mi parlava di sua figlia, lui scriveva di continuo a sua figlia, anche io scrivevo ai miei figli e lui addirittura disegnava, faceva dei disegni per sua figlia e qualche volta riusciva a farli uscire attraverso questo metodo con i prigionieri che uscivano. Altre volte, invece, non li riusciva a fare passare. Lui mi confessava molte volte che aveva molta paura che torturassero la bambina, perché lui sapeva che questa era qualcosa che veniva messo in pratica in Cile. E già si sa che, Omar sapeva che in Cile era una pratica diffusa torturare i bambini, affinché i genitori parlassero. E adesso, già si sa che 2500 bambini in Cile sono stati torturati per far parlare i genitori. Nonostante la dittatura fosse iniziata nel settembre, già lo stavano mettendo in pratica, già lo stavano facendo. Lui aveva molta più paura di me, io avevo molta paura ma lui molta di più di me perché se ne erano già andate dalla zona".

P.M. - Senta no, io volevo chiederle un'altra, farle un'altra domanda. Se il nome Omar Venturelli e il nome Pasita le venne pronunciato non da Omar Venturelli, ma all'interno del carcere da un'altra persona, e se si in che circostanza? Dopo la sparizione, dopo che è stato portato via Omar Venturelli.

INTERPRETE - "Sì. Ci fu un altro prigioniero, che tornò da quella che era il posto in cui lo tenevano, era la base aerea Manquehue, e lui disse che aveva ascoltato, essendo lì in quel posto ad occhi bendati, aveva ascoltato queste parole: "io sono Omar Venturelli, sono il padre di Pasita, e sto molto male, e mi uccideranno". Io non posso precisare se questo fosse avvenuto un giorno o due giorni dopo che se lo portarono via, questo non lo posso dire perché già il ricordo è molto lontano".

P.M. - Questa è stata l'unica persona e l'ultima volta, in cui ha sentito queste cose?

INTERPRETE - "Sì, solamente una volta".

P.M. - Dopo quanto è stato liberato, lei?

INTERPRETE - "Sono stato liberato alla fine del mese di ottobre".

P.M. - Senta, di questo messaggio che le era arrivato, questo ultimo messaggio da parte di Omar, lei riuscì a farlo uscire fuori, a farlo comunicare alla famiglia, grazie a suo padre, o con questo sistema di bigliettini?

INTERPRETE - "Sì. L'ho raccontato a mio padre, che era ritornato qualcuno che aveva ascoltato quello che ho raccontato. Gliel'ho raccontato tutto, e gli ho detto nuovamente se andasse dal Vescovo Pinera, però che

aveva già detto che non poteva fare niente per quel uomo, perché quel uomo era già fuori dalla Chiesa, perché si era sposato, aveva una relazione e aveva avuto una figlia".

P.M. - Senta, dove è la base aerea di Manquehue, che ha citato prima, dove si trova?

INTERPRETE - "Si trovava a Temuco, vicino al fiume, vicino al fiume imperiale, e siccome io non ero della Regione, non riuscivo a visualizzare bene dove si trovasse, sapevo che era un posto in cui si portava la gente, perché si portavano al Reggimento Tucapel o alla base aerea. Dopo che sono ritornato dall'esilio, invece sì, sono riuscito a identificare il posto in cui si trovava".

P.M. - Lei è stato in esilio, dove?

INTERPRETE - "Sono stato prima esiliato in Belgio, e poi dal 2000 a Barcellona, in Spagna. Quando io sono stato espulso, io avevo dei contatti, avevo collaborato anche con la Croce Rossa internazionale, e ho avuto la loro, ero sotto la loro protezione, perché avevo collaborato insieme alla Croce Rossa Internazionale. E quindi, per questo mio padre ha potuto negoziare per la mia uscita dal Paese, e la mia famiglia mi ha pagato un viaggio, un biglietto fino al Perù, il Perù era un Paese differente, anzi non sono potuto rimanere lì, sono passato di lì con mia moglie e i miei figli, e da lì sono venuti a Bruxelles in Belgio. Ho fatto tutto un periplo di città europee, tra cui anche Roma, e poi mi sono stabilito definitivamente a Bruxelles".

P.M. - Senta, da quello che sapeva a quel tempo, nel momento

in cui era detenuto a Tucapel, o da quello che ha appreso successivamente, la base aerea era un luogo di prigionia e detenzione, uguale al Reggimento Tucapel? C'erano dei detenuti?

INTERPRETE - "Erano luoghi di interrogatori e di torture, quelli che si sapeva che potevano essere eliminati, potevano passare intere settimane lì dentro subendo interrogatori su interrogatori. E poi, li uccidevano, adesso si sa, li uccidevano e li lanciavano in mare".

P.M. - Del fatto che era un luogo di interrogatorio e di tortura, lo sapeva già quando era detenuto a Tucapel, cioè sapeva che c'era una cosa corrispondente a Tucapel anche alla base aerea? Poi, della fine che finissero in mare, forse, lo ha saputo successivamente, ma che esisteva un luogo di detenzione e tortura alla base aerea Maquehue, dell'esistenza di questa base aerea come luogo di detenzione e tortura.

INTERPRETE - "Erano quelli che tornavano da Tucapel, c'era anche una sorta di omesso fra le persone che erano imprigionate, si diceva che le persone che erano portate a Tucapel venivano interrogate dai militari e venivano torturate, e poi venivano riportate indietro. Invece, si diceva che chi veniva portato alla base aerea, venisse torturato anche per giorni interi, poi lasciato lì e non tornasse più indietro. Ma queste cose che si dicevano. E però, è attraverso queste, è in questo modo che ho saputo che ci fossero due luoghi, tanto di interrogatorio che di tortura. Poi, ora, queste cose sono di dominio pubblico".

P.M. - Senta, lei l'ha cercata la moglie di Venturelli, la

bambina, l'ha vista dopo la liberazione, le ha viste dopo la liberazione, portando il ricordo del padre con cui aveva diviso il materasso?

INTERPRETE - "Sarebbe molto lungo, ma cerco di riassumere. Per casualità, quando io mi recai presso un ufficio di solidarietà che c'era con il popolo cileno a Roma, nella città di Roma proprio, perché noi speravamo di poter vivere a Roma, ci fu questa casualità. Cercando di riassumere. Un sacerdote della parrocchia universitaria, dove io avevo studiato a medicina, che fu anche lui perseguitato, detenuto ed espulso dal Cile, era belga questo sacerdote, e quindi quando fu espulso ritornò in Belgio". Posso chiedere che mi ripeta questa parte?

PRESIDENTE - Sì. Dopo sospendiamo.

P.M. - Volevo solo sapere se le aveva riviste, e quando.

INTERPRETE - "Quindi, io mentre perché era difficile rimanere in Italia, quando io venni qui in Italia a Roma i miei figli e mia moglie stavano in una casa occupata qui a Roma, una casa che era vuota perché i proprietari non c'erano. Io, in questo tempo, andai in Belgio a ricercare questo sacerdote di cui vi ho parlato, e quando poi sono ritornato a Roma i miei figli e mia moglie sono andato a ricercarli in quella casa occupata dove stavano e non li ho più trovati. Che cosa era successo? I proprietari della casa erano tornati, e quindi avevano sgomberato la casa, e nel frattempo mia moglie con i figli era ritornata a quel ufficio di solidarietà con il Cile, presso cui ci eravamo rivolti, e in quella occasione per pura coincidenza e casualità

aveva conosciuto Fresia. Quindi, Fresia l'aveva ospitata a vivere a casa sua, aveva ospitato mia moglie e anche i nostri figli. E così, in questo periodo in cui hanno vissuto insieme, abbiamo potuto parlare e abbiamo potuto".

P.M. - Che anno era?

INTERPRETE - "Era il '74".

P.M. - La ringrazio dottor Barudy per la testimonianza, so quando le è costato rivivere un'altra volta questa storia con noi, grazie.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande, possiamo congedare il teste. In ogni caso, sospendiamo.

AVV. P.C. GENTILI - Una sola domanda.

PRESIDENTE - Solo lei ha domande, gli altri devono fare domande? Va bene. Allora, ci fidiamo di questa sua domanda.

AVV.P.C.GENTILI

AVV. P.C. GENTILI - Una sola domanda, perché la completezza delle domande e delle risposte ha esaurito completamente l'indagine dibattimentale di oggi. La domanda è questa. Si poteva considerare un riferimento nazionale, cioè oltre Temuco, Venturelli per la parte politica non militare del Mir, poteva considerarsi, era anzi un riferimento nazionale per la parte politica non militare del Mir?

INTERPRETE - "Sì, era un attivista della parte politica, del movimento, e per questo si poteva dire anche un uomo pubblico. Il suo ruolo aveva scatenato molto odio, molto astio in certe persone. Per esempio, anche in

questa persona Potlec, che è anche stato detenuto, e che è stato detenuto qui a Roma anche, e lui aveva un grande odio contro Omar, tanto perché aveva tradito la Chiesa, aveva tradito la sua classe sociale e perché apparteneva ad un movimento di sinistra radicale".

GIUDICE - Va bene.

PRESIDENTE - Va bene. Possiamo chiudere. Possiamo congedare il teste. Grazie molte, ha finito con noi. Arrivederci.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

PRESIDENTE - Ci vediamo fra mezz'ora.

Si dispone una breve sospensione della udienza.

Il Tribunale rientra in aula, e si prosegue come di seguito.

Viene introdotta la testimone dedotta dalla Difesa di Parte Civile.

TESTE GARCIA MIREYA

La testimone, avvertita dal Presidente dell'obbligo di dire la verità, e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Garcia Mireya Ramirez, nata il 28 marzo 1956 a Conception in Cile.

AVV.P.C.SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Buonasera dottoressa Garcia, avvocato

Andrea Speranzoni, Difesa di Parte Civile. Una prima domanda, se può riferire, forse c'è un problema tecnico.

PRESIDENTE - Un attimo solo, ci può ridire il suo nome, per cortesia? Mireya Garcia?

AVV. P.C. SPERANZONI - Credo che ci sia un problema di audio.

PRESIDENTE - Va bene. Va bene così.

TESTE GARCIA - Mireya Garcia Ramirez.

PRESIDENTE - Ah, Ramirez. Ecco. Grazie.

AVV. P.C. SPERANZONI - Chiedo di riferire alla Corte che ruolo lei ha avuto in Cile, all'interno della Vicaria della Soledariedad, e nell'ambito delle associazioni di familiari di Desaparecidos.

INTERPRETE - "Io sono familiare di un detenuto desaparecidos, sono sorella di un detenuto desaparecido. Ho lavorato nel gruppo dei familiari dei detenuti desaparacidos per molti anni, occupando diversi ruoli di responsabilità in diversi settori, tanto in campo giuridico quanto in campo della comunicazione, in diversi settori. Sono anche stata Vicepresidente per diversi anni, e quando si parla del fatto della relazione che ci possa essere fra l'agrupacion e la Vicaria della Soledariedad, che è questo organismo creato dalla Chiesa Cattolica per sostenere i familiari delle vittime, dei detenuti desaparecidos è che noi come gruppo, come agrupacion, lavoravamo all'interno della Vicaria della Soledariedad".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le chiedo, in relazione ai casi trattati in questo processo, partendo dal caso Montillo, quali informazioni lei ha avuto e quali sono

le fonti della sua conoscenza e se può riferire alla Corte il contenuto di questa conoscenza.

INTERPRETE - "Mi permetterò di prendermi un paio di minuti, per spiegare come la conoscenza dei fatti che abbiamo raggiunto, e anche la conoscenza di tutti i dettagli che abbiamo raggiunto, derivi da diverse fonti. Non è stato perché i responsabili ci abbiano detto che cosa hanno fatto. I primi dettagli siamo stati proprio noi come familiari, che li abbiamo portati quando ci siamo avvicinati facendo delle denunce per il sequestro, la detenzione e la sparizione forzata dei nostri familiari. Poi, dopo hanno iniziato a nascere degli organismi, come potrebbe essere la Vicaria de la Soledariedad, che diciamo si intermezza, si interfaccia facendo delle vere e proprie azioni giudiziarie. E nell'ambito della Vicaria, siamo riusciti a rimettere insieme un gran numero di documentazione, che è tutta accomunata da una stessa caratteristica, che in nessun caso i responsabili hanno riconosciuto i propri fatti, quanto fatto. Un gran numero di informazioni è stato sempre consegnato, fornito dai testimoni che sono sopravvissuti. Dopo, quando è ritornata la democrazia alla fine del periodo di dittatura in Cile, con la formazione della commissione Rettig si sono aggiunti altri dati, altre informazioni, sempre comunque dove il ruolo dei testimoni sopravvissuti è stato fondamentale, perché loro hanno portato molte informazioni. Quindi, sono stati i testimoni sopravvissuti, sempre più a portare informazioni, di quanto abbiano fatto i responsabili. In questo senso, le informazioni che

abbiamo derivano da diversi luoghi, da diverse modalità. Tra le altre cose, noi abbiamo studiato i diversi casi insieme ai nostri avvocati, e anche da questi studi sono venute fuori delle informazioni. Per quanto riguarda il caso Montillo, si tratta di un caso singolare, che ha una origine molto significativa perché si tratta del sequestro e poi della sparizione forzata del gruppo di amici del Presidente Allende, questo sequestro è avvenuto il giorno del colpo di Stato, e queste persone sono state arrestate all'esterno de La Moneda, e poi sono state portate al Reggimento Tacna, e poi da lì sono state portate via due o tre giorni dopo, ci sono diverse versioni, però due o tre giorni dopo sono state portate via dal Reggimento Tacna. Ho conosciuto altre informazioni riguardo al sequestro e sparizione dei Gap, secondo la testimonianza di Juliosoto, che era un membro del Gap, e con cui io ho una relazione come compagni di militanza, come amici e anche una relazione di esilio comune, e lui mi ha riportato, riferito a lungo con molti dettagli tutto quello che poté vedere quel giorno, l'11 settembre del '73, e come fu questo arresto di questo gruppo dei Gap, che furono portati via, sequestrati dall'interno de La Moneda. Questo altro gruppo di Gap si trovava al Ministero delle Opere Pubbliche, e ha potuto vedere direttamente quello che stava succedendo nella strada Morande Ochenta (80), e come venissero portati via questo altro gruppo di Gap dalla porta de La Moneda. Il Gruppo dei Gap fu portato via dal Reggimento Tacna in forma molto molto violenta,

furono portati dunque al recinto militare di Pentue, che si trova un po' fuori Santiago, ma a Santiago insomma un po' fuori, e dove vengono fucilati e poi i loro corpi vengono tirati in una fossa comune, e poi questi corpi vengono anche fatti esplodere".

TESTE GARCIA - Perdone.

Si dà atto che la testimone è in difficoltà.

INTERPRETE - "Sappiamo che il Comandante Ramirez Pineda comandava il Reggimento Tacna, sappiamo anche che il Generale Sergio Arellano Stark era il responsabile della distribuzione dell'organizzazione delle truppe, che avevano occupato le differenti zone di Santiago il giorno stesso in cui le truppe occuparono la città. Come precedente è bene sapere, è bene sottolineare che Sergio Arellano Stark si occupava, e aveva questa, svolgeva questo ruolo fin dall'anno 1972, e fu uno di quelli che pianificò il colpo di Stato in Cile. La sua è una grande responsabilità di comando nel colpo di Stato in Cile. Lui faceva parte questo cosiddetto "gruppo dei quindici", che era formato da membri della Marina, dell'Esercito e delle Forze Aeree, che pianificò il grande attacco alla democrazia cilena. Sappiamo, dalla testimonianza di un soldato di leva, che ha raccontato, ha riferito ad Alejandro Lessana, che è un giornalista, tutto il suo periodo di permanenza militare presso Pelteue, anche le attività che lì si svolgevano, e ha raccontato con certezza e anche con sicurezza la partecipazione di Rafael Omda Malderrama. Questo è uno dei precedenti, dei dettagli più certi, e siccome questo soldato di leva e Omda Malderrama

facevano parte dello stesso gruppo anche prima del Golpe, perché facevano parte dello stesso gruppo, si conoscevano personalmente. E quindi, questo dato è certo, ed è certo che fosse uno dei fuciliari, dei soldati che fucilarono a Pelteue".

PRESIDENTE - Chi, chi è certo che fu uno dei fucilieri, il soldato di leva o chi?

INTERPRETE - "Omada Malderrama".

PRESIDENTE - Senta, lei conosce il nome di questo soldato, che ha rilasciato questa intervista?

INTERPRETE - "Arturo Venegas".

AVV. P.C. SPERANZONI - Se posso intervenire, Presidente.

PRESIDENTE - Prego. Sì.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ecco. In questo punto della testimonianza, la Difesa di Parte Civile Montillo deposita copia di sentenza pronunciata nel 2010, il 17 dicembre 2010, dalla terza sezione della Corte di Assise di Parigi, con annessa traduzione giurata, che condanna ad Omada Malderrama e Ramirez Pineda per il sequestro, la detenzione illegale e l'omicidio di uno dei catturati de La Moneda, che segue parallelamente Juan Montillo. È uno dei sequestrati de La Moneda, che ha la stessa sorte di Montillo dal giorno del colpo di stato 11 settembre, a Pelteue. Lo abbiamo citato anche alla scorsa udienza, ed è emerso anche nelle testimonianze di aprile 2015, si chiama George Cline, era un cittadino francese presente a La Moneda, e la sorte è la stessa medesima di Juan Montillo. Deposito, quindi, per ragioni di ordine in questo momento della testimonianza la sentenza tradotta.

PRESIDENTE - Ma, lo abbiamo sentito questo soldato Arturo Monegas, è stato mai sentito? È ancora vivo, sa niente di questo signore lei?

AVV. P.C. SPERANZONI - Noi lo abbiamo già tradotto questo verbale di Denegas, con annesso certificato di morte. Credo fosse l'udienza o 15 o 16 aprile 2015, controllando il verbale.

GIUDICE - Quindi, è morto?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì.

INTERPRETE - "Penso che sia ancora vivo".

PRESIDENTE - Le traduce quello che ha detto l'avvocato?

INTERPRETE - Sì.

GIUDICE - L'avvocato ha prodotto il certificato di morte.

AVV. P.C. SPERANZONI - Controllo.

INTERPRETE - "Non lo sapevo, ma sono cose che possono succedere, possono capitare notizie che si possono scoprire. Giusto tre giorni fa è morto, deceduto Ramirez Pineda, che è in questo processo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Anche questa è una informazione che la Difesa di Parte Civile ha appreso nei giorni scorsi, dai periodici cileni che appaiono on line.

INTERPRETE - Posso tradurre la risposta?

PRESIDENTE - Sì, sì.

INTERPRETE - "Questo soldato di leva non ha fornito una dichiarazione giuridica, e lui è andato a fare un lavoro a casa di questo giornalista, e parlando è venuto fuori che lui si trovava a Pelteue nel settembre del 1973. Quindi, il giornalista sfruttando le sue doti giornalistiche ha iniziato a fare domande e a chiedere chi facesse cosa, quali fossero i compiti, quali

fossero le attività a Pelteue. E fu così che questo soldato ha iniziato a raccontare, e ha raccontato quale fosse con certezza il ruolo di Omada Malverrama a Pelteue. C'è anche l'indagine, lo sappiamo, del 2001 della Giudice Amanda Valdovinos, che ha fatto il ritrovamento di resti ossei a Pelteue. Questo è stato un gran lavoro molto difficile, perché è stato molto difficile trovare la fossa comune. La Giudice si è rivolta ad avere molte testimonianze di persone che hanno indicato il luogo di questa fossa, finalmente grazie a queste testimonianze è stata trovata la fossa, è stata analizzata, sono state esumate, sono state disseppellite i resti di questi corpi. Ma, è stato ancora più difficile, perché nel passato i corpi erano stati portati via di lì, da questa fossa ed erano stati trasferiti in un altro posto, o addirittura lanciati in mare. Cosa che risponde al fatto che noi non troviamo i corpi dei nostri detenuti desaparecidos, perché appunto sono stati spesso lanciati in mare. Quindi, in questa fosse che è stata trovata non sono rimasti dei veri e propri resti umani, ma sono rimasti dei frammenti ossei, successivi a questa rimozione dei corpi veri e propri. E con questi piccoli frammenti ossei, che sono soltanto dei resti microscopici, tuttora si continuano a fare delle indagini perché risalire a chi fossero le persone di cui si trovano i resti lì è molto difficile".

PRESIDENTE - Mi perdoni, le volevo chiedere una cosa. Se mi può ridire il nome del giornalista di riferimento di questo Arturo Venegas. Per caso, lo abbiamo già

sentito?

TESTE GARCIA - Alessandro Lissanna.

INTERPRETE - "Alejandro Lizzama".

PRESIDENTE - Lizzama. Grazie. Prego, vada avanti.

INTERPRETE - "Sì, Alejandro Lizzama. Vorrei sottolineare che la fossa comune di Penteué non è stato un caso isolato, all'interno dell'attività della dittatura, anzi fa parte di una tecnica vera e propria della dittatura. È un metodo messo in pratica dalla dittatura, affinché noi familiari dei detenuti desaparecidos non possiamo ritrovare nemmeno i corpi dei nostri familiari. È eliminare le tracce della morte, e in questo modo far sparire le persone. Credo che, per quanto riguarda questa risposta, questo è quello che io potevo rispondere. Posso soltanto aggiungere che non aver altre notizie, maggiori informazioni in nessun caso dipende né dai familiari né dai Giudici, dipende tutto dai responsabili che non hanno mai voluto comunicare o dire, riferire che cosa fecero, dove l'hanno fatto, quando l'hanno fatto. Insomma, che non hanno mai voluto far trapelare la verità. E c'è proprio una sorta di modello di risposta in tutte quelle cause che sono state fatte contro i responsabili, se voi poteste leggere questi verbali, vedreste che in tutti i casi tutte le dichiarazioni di tutti i responsabili finiscono sempre per essere una totale negazione dei fatti, e anche della partecipazione nei fatti. Questo è parte di quello che viene denominato "la politica del silenzio", in relazione alla violazione dei diritti umani".

AVV. P.C. SPERANZONI - Una precisazione su una affermazione che lei ha fatto. Tornando ad Arellano Stark, al Generale Arellano Stark, le chiedo lei, dai documenti acquisiti dalla Vicaria e dalla Commissione Rettig, ha informazione sul ruolo che Arellano Stark ha avuto nella area metropolitana di Santiago, nei giorni in cui al Reggimento Tacna all'epoca si assassinavano queste persone, e se ha conoscenza del fatto che il Tacna era sotto la giurisdizione di Arellano Stark, in quei giorni.

INTERPRETE - "Nell'anno 1972 Sergio Arellano Stark ha preso, ha assunto il comando delle truppe a Santiago.

PRESIDENTE - Avvocato, mi scusi, ha prodotto la sentenza. Intanto che la dottoressa finisce di prendere gli appunti per la traduzione, ma si tratta di un dispositivo?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì. Allora, infatti, volevo precisare che depositeremo motivazione (inc.), e anche sentenza della Suprema Corte, che ho già richiesto all'ufficio diritti umani di Santiago, al Ministero degli Interni.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. SPERANZONI - Non so se, mi permetto anche di interloquire con il Pubblico Ministero, se il Pubblico Ministero ne vuole acquisire come supplemento di indagine, copia, per poi disporre una traduzione.

GIUDICE - Fuori microfono. Comunque, non è contestato l'omicidio.

PRESIDENTE - No, vabbè, comunque non è ... volevamo sapere se si trattava di un dispositivo, e se c'è il resto. Ma, non capisco perché incide, acquisce queste sentenze.

AVV. P.C. SPERANZONI - Perché queste sentenze non sono acquisite nel nostro dibattimento.

PRESIDENTE - No, ma questa è francese. La sentenza non è ...

AVV. P.C. SPERANZONI - Certo. Però, la copia di queste sentenze è anche presente, ovviamente, in Cile perché erano di interesse per...

PRESIDENTE - Ah, ho capito. Ho capito. Va bene. Adesso la cosa è più chiara. Chiedo scusa. Può tradurre.

INTERPRETE - "L'11 settembre del 1973 Sergio Arellano Stark manteneva questa sua posizione di comando, quindi tutto quello che successe a Santiago quel giorno e nei giorni immediatamente successivi, riguardanti il comando delle truppe e tutto quello che riguarda i movimenti dei partecipanti, ora partecipanti non è proprio la parola giusta, diciamo degli attori e degli esecutori di quelle attività durante i primi giorni dell'instaurazione di un regime di dittatura. Sicuramente, Sergio Arellano Stark, a partire dal suo ruolo di comando, aveva una grande relazione in tutti questi movimenti. Questa è una informazione, che non è segreta, non è una informazione né giuridica né di..."

TESTE GARCIA - Non è solo giuridica.

INTERPRETE - "... non è solo giuridica, ma è anche proprio di pubblico dominio, perché lui aveva già questo ruolo, occupava già questo ruolo prima del colpo di Stato".

PRESIDENTE - Domande?

AVV. P.C. SPERANZONI - Se ha conoscenza, dottoressa, anche della figura che abbiamo citato poc'anzi, del George Cline, medico del Presidente Salvador Allende, e se ha avuto notizie di vicende giudiziarie che hanno

riguardato questa persona.

INTERPRETE - "Abbiamo fatto parte, come aggrupacion, nel processo in Francia per dei cittadini franco-cileni, tra cui anche il signor Cline. Lui era, questo era uno dei casi, lui era il medico de La Moneda, e fu portato via da La Moneda, fu portato al Reggimento Tacna, e poi successivamente, presumibilmente, probabilmente anche a Pelteue. Per questo, si può dire che questa causa può essere molto importante in questo processo".

PRESIDENTE - Chi è stato condannato, in questa causa?

INTERPRETE - "Non lo posso dire in questo momento, sicuramente l'avvocato avrà tutti i dettagli, non lo posso ricordare adesso".

AVV. P.C. SPERANZONI - Da un punto di vista, invece, amministrativo il caso di Pelteue dipendeva, le risulta dipendesse dal Reggimento Tacna? Cioè, in che rapporto sono i luoghi Tacna Pelteue?

INTERPRETE - "In effetti, il campo di Pelteue, il recinto militare di Pelteue dipendeva dal Tacna. Il recinto militare di Pelteue era il campo di tiro del Reggimento Tacna. Il Tacna si trovava in pieno centro di Santiago, ed è per questo uno dei motivi era che non si poteva fucilare le persone in pieno centro di Santiago, per cui per questo era una delle motivazioni per cui le persone venivano portate al recinto militare di Pelteue".

AVV. P.C. SPERANZONI - Passando, invece, ad un altro capo di imputazione, a due capi di imputazione, caso Maino e caso Donato, sempre nel ruolo che lei ha ricoperto all'interno della Vicaria, ha avuto informazioni sul

Generale Pedro Octavio Espinosa Bravo, che è imputato in questo processo?

INTERPRETE - "Riferendomi al caso di Donato Vendano, il 1976 non era certamente nelle stesse situazioni, nelle stesse condizioni del 1973. C'erano già oltre altre organizzazioni repressive, c'era una coordinazione della repressione che coinvolgeva centinaia di agenti e aveva il pieno appoggio, il completo appoggio dello Stato. Quindi, c'era una repressione molto più organizzata, e anche molto più diretta, cioè orientata. Diretta, in che senso? Voleva dire che la repressione era mirata ad annientare specificatamente in ondate successive uno per uno i diversi partiti politici, i diversi movimenti politici presenti nel paese. Quindi, si è avuto un momento di repressione verso il Partito Socialista, poi verso il Mir, e anche verso il Partito Comunista. Poi, si sono diretta, la resuction si è diretta verso il Mapu, uno a uno. Ed è in questo contesto che si produce la retata ai danni di membri del Partito Comunista, che è ricordava con il nome Calle Conferencia, dal nome della strada in cui si realizzò, e che avvenne nel 1976. Tutto indica, tutti i testimoni indicano che i militanti comunisti che furono arrestati e portati via da Calle Conferencia, furono portati successivamente a Villa Grimaldi, che era uno dei maggiori centri riconosciuti tanto per l'apertura quanto per il sequestro, ma anche e soprattutto per la sparizione forzata delle persone. A Villa Grimaldi la persona che aveva il comando e che dirigeva era Manuel Contreras Pulvera, il secondo era il Brigadiere

Espinosa Bravo, quindi tutto quello che succedeva, tutto quello che accadeva a Villa Grimaldi era responsabilità tanto di Manuel Contreras Pulvera, quanto di Espinosa Bravo. Un dettaglio significativo è che dopo l'arresto dei militanti del Partito Comunista, avvenuta in Calle Conferencia, si sta parlando del 14 17 di luglio del '76, l'agenzia Dinacos, ovvero la Direzione Nazionale di Comunicazione Sociale, che era un organo creato dalla stessa dittatura, attraverso cui si filtravano le informazioni e attraverso cui si facevano sapere quello che la dittatura voleva far sapere, appunto la Dinacos informò che tra il 14 e il 17 luglio si era proceduto a fare delle perquisizioni in diverse case di informazioni del Partito Comunista, e che in seguito a queste perquisizioni si erano arrestati diversi membri del Partito Comunista. La persona che era a capo della Dinacos nel 1976 era Gaston Zuniga (inc.), non so dirvi se sia vivo o morto, perché ho continuato a leggere di lui fino a poco tempo fa. Credo che, se questo organismo ha dato una informazione che si erano perquisite diverse case (in spagnolo Busson è la cassetta delle lettere). Nel linguaggio della dittatura Casa Busson era la casa dove si facevano attività clandestine di comunicazione. Quindi, se c'erano state delle perquisizioni di queste case, e a seguito di queste perquisizioni in queste case legate al Partito Comunista erano stati arrestati dei militanti di questo partito, sicuramente questo organismo, questo organo è a conoscenza e ha molte più informazioni di quante ne abbia date circa quello che

successes durante il sequestro e la detenzione di Calle a Donato Veldano. Voglio sottolineare nuovamente che a Villa Grimaldi il responsabile della repressione, che era anche il capo della Dina, era Manuel Contreras Pulvera, che è morto. Seguiva Espinosa Bravo, che è vivo, e il terzo era Moren Breto, che attualmente è morto. E quindi, adesso abbiamo in vita uno dei tre comandanti, uno dei tre responsabili del centro clandestino di Villa Grimaldi. Questo è parte di quello che noi abbiamo denominato come "impunità biologica". Questa è una realtà, con cui ci stiamo confrontando molto spesso, e questo del resto è normale, sono passati quarantadue anni dal colpo di Stato in Cile, è passato molto tempo, e questo vuol dire che il tempo porta via quelli che sono stati gli esecutori, i responsabili, gli attori della dittatura. La vita termina e questo è andato a sommarsi ad altre situazioni, come poteva essere la mancanza di giustizia, come poteva essere tutti i benefici di cui hanno goduto, a questo si aggiunge questa realtà del fatto che come la vita termina, termina anche il tempo e quindi le persone se ne vanno senza che abbiano mai compiuto, scontato la loro condanna, senza nessun castigo. È paradossale ma non casuale che nella giustizia in Cile, nei Tribunali in Cile, quando si inizia un processo su cose, su eventi di cui non si è mai saputo nulla per oltre trenta anni, si inizino o si portino avanti proprio nel momento in cui colui che ha violato i diritti umani o muore o si ammala o ha demenza senile, e quindi è qualcosa con cui ci stiamo

confrontando e che affrontiamo, che la giustizia agisca quando già non ci sono più responsabili. E noi di questo argomento abbiamo parlato con il Giudice, con la Corte Suprema in Cile, con gli avvocati, ne abbiamo parlato perché ci dobbiamo confrontare con questa nuova forma di impunità, così tanto nuova, però il suo risultato è lo stesso. Questa nuova forma di impunità, così appunto nuova, ha lo stesso risultato dell'amnistia e della non azione giuridica nei confronti delle vittime della dittatura. Il tempo gioca contro la possibilità che hanno i familiari alla ricerca della verità e della giustizia".

AVV. P.C. SPERANZONI - Le chiedo, dottoressa.

PRESIDENTE - Ecco, se possiamo avvocato andare un po' più sul...

AVV. P.C. SPERANZONI - Due precisazione, ed è l'ultima domanda. Allora, due precisazioni, la prima è una esigenza mia, non ho chiesto alla dottoressa che funzione svolge oggi lei, quale tipo di funzione e dove vive lei oggi?

INTERPRETE - "Adesso io vivo in Svezia, da qualche mese, lavoro come diplomatica, ma non ho mai abbandonato le mie cause collegate ai diritti umani. Questa è una cosa che io cerco come fil rouge di tutta la mia vita, non la abbandonerò mai. E sono qui oggi anche perché so che nel 1998 è iniziato questo processo, io sono già venuta a Roma nel 2000, ma oggi che è il 2016 questo processo continua ad andare avanti e continua ad essere una speranza di giustizia".

AVV. P.C. SPERANZONI - Altre due precisazioni. Lei ha citato

prima Villa Grimaldi, sappiamo già che questo è stato un centro di tortura, durante gli anni di Pinochet e della dittatura, le risulta che Villa Grimaldi fosse anche chiamato Terranova o El Infierno, come dicitura, come denominazione?

INTERPRETE - "In relazione a Villa Grimaldi, io so molto di tutto quello che è successo lì, anche perché mio padre è stato detenuto all'interno di Villa Grimaldi. Lui è stato arrestato nel 1975, perché era dirigente del Partito Socialista, e rimase lì a Villa Grimaldi fino al 1976. Poi dopo fu trasferito ad un altro centro di detenzione. Quindi, io so benissimo che cosa volesse dire essere un prigioniero politico all'interno di Villa Grimaldi. So benissimo come si torturasse lì all'interno, so come era il trattamento riservato ai prigionieri, so tutti i racconti di mio padre relativi ad altri prigionieri all'interno di Villa Grimaldi. E so così tanto, che mi è davvero molto difficile parlarne. Però, so e conosco molto bene quello che voleva dire essere un prigioniero politico a Villa Grimaldi o all'altro nome che teneva, che era Terranova, perché si chiamava anche Terranova".

PRESIDENTE - Altre domande, avvocato?

AVV. P.C. SPERANZONI - Una ultima. Se può riferire alla Corte, e poi spiegherò, anzi anticipo alla Corte il perché di questa domanda, mi sembra più corretto. Questa Difesa si è fatta parte diligente a tradurre una parte, un estratto di un volume che è agli atti del fascicolo del Pubblico Ministero, dal titolo appunto "El Infierno". Il riferimento di questo volume è

proprio a Villa Grimaldi, ed è scritto da una certa Luz Arces Sandoval. In questo volume si fa riferimento a nuove responsabilità precise dell'imputato Pedro Octavio Espinosa Bravo. Questo nome non è mai emerso durante questa istruttoria, e quindi avendo una testimone che viene dal Cile che in quegli anni viveva in Cile, chiedo non lo so se ha conoscenza di chi fosse Luz Arces Sandoval. Sa dove militava Luz Arce Sandoval, da quale partito provenisse?

PRESIDENTE - No, dobbiamo aspettare la traduzione, perché noi non sappiamo nemmeno chi è Luz Arce.

INTERPRETE - "Sì, io sono a conoscenza di chi fosse, di chi sia Luz Arce Sandoval, lei si è convertita in una agente della Dina, dopo essere stata arrestata perché militava, dopo essere stata arrestata. Quindi, è passata dal ruolo da oppositrice ad agente. È una persona che ha un con sé una grandissima informazione, tantissime informazioni, perché è stata tanto dalla parte di chi è represso, quanto ha convissuto con i repressori. Quindi, lei potrebbe dare una grande testimonianza, nel caso in cui avesse voglia di parlare. Se mi permette la signora Presidente della Corte, volevo soltanto aggiungere che lei militava nel Partito Socialista, e che lei è una delle persone che sanno, che saprebbero che cosa dire, che sono informate su quello che è successo a mio fratello".

AVV. P.C. SPERANZONI - Io intanto la ringrazio della deposizione, e ho finito con le domande. Do tardivamente atto della presenza al mio fianco di Alessandro Montillo, Parte Civile costituita, e

deposito anche per informare formalmente la Corte del decesso di Mirez Pineda, un articolo prodotto del sito giornalistico cileno Cambio 21, il cui titolo è: "muore impunemente il Generale in riposo Luis Ramirez Pineda, portando con sé importanti informazioni sui crimini della dittatura. All'alba di domenica scorsa", parliamo di qualche giorno fa, "è deceduto quello che fu il comandante del Reggimento Tacna, ricordato per la sua ferocia e la sua responsabilità in decine di omicidi, senza aver scontato alcuna pena". Si fa riferimento anche a questo processo nell'articolo, dicendo che Ramirez Pineda si trovava anche imputato fin dal 2013 dalla giustizia italiana, per le sue responsabilità nella sparizione e dell'omicidio di ventitre persone, fra cui appunto il caso Montillo, e ci si chiede alla fine dell'articolo "fino a quanto questi criminali potranno continuare a godere dell'impunità, senza condanna o di condanne con pene a quattro stelle", il riferimento è alle carceri d'oro, in cui alcuni dei detenuti cileni si trovano, "già è tempo che qualcuno si faccia carico di dare qualche risposta".

PRESIDENTE - Questa Luz Arce Sandoval, dove vive e dove può essere reperita? la Corte avrebbe necessità di sentirla.

AVV. P.C. SPERANZONI - Presidente, se posso intervenire.

PRESIDENTE - No, prima deve tradurre.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ho l'indirizzo di casa.

PRESIDENTE - Ah, va bene.

INTERPRETE - "Sì, in questo momento sì certo è viva, ma non so dove stia vivendo in questo momento, perché ha

cambiato molte volte indirizzo di domicilio. Ma, se la signora Giudice Presidente della Corte vuole, io posso darle l'indirizzo di posta elettronica".

PRESIDENTE - C'è l'avvocato che mi sembra che doveva dire qualche cosa.

AVV. P.C. SPERANZONI - Allora, in un atto del fascicolo del Pubblico Ministero, c'è l'indirizzo Luz Arce Sandoval, impiegata, domiciliata in Bicugna Mequenna 31, Santiago, carta di identità 5.665.001-6. Indirizzo...

PRESIDENTE - Ma, a quando risale?

AVV. P.C. SPERANZONI - Questo è...

PRESIDENTE - Perché la teste ha detto che ha cambiato spesso residenza.

AVV. P.C. SPERANZONI - Questo è un verbale abbastanza datato, perché è del 1998. Possiamo facilmente avere questa informazione, credo, dall'autorità diplomatica cilena. Comunque, qui risulta strada di Cugna Mequenna numero 31, Santiago.

INTERPRETE - "Capisco, per quanto ne so, che questa informazione è antica, è vecchia, mi sembra che questo indirizzo non corrisponda all'attuale, mi sembra addirittura in questo indirizzo non corrisponda ad una casa privata, ma che sia una istituzione politica. Quindi, non credo che sia la più corretta".

PRESIDENTE - Invece, per quanto riguarda Alessandro Lizama, questo giornalista, di cui ha parlato prima, che avrebbe acquisito le dichiarazioni di Arturo Venegas, lei è in grado di riferire dove risiede, se vive ancora, se può essere rintracciato da qualche parte?

INTERPRETE - "Io credo che Alejandro Lizzama sia ancora vivo,

perché è una persona giovane al momento dei fatti, e non so dove abiti, ma lo possiamo cercare".

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero ha qualche ...

P.M. - No, non saprei come trovarlo.

PRESIDENTE - Ci può essere di qualche aiuto? No.

P.M. - No.

PRESIDENTE - Va bene. Oh, e poi una ultima cosa ancora. La sentenza, cui ha fatto riferimento la teste, cioè quella che riguarda il medico di Allende, cioè il dottor Cline. Ha detto che c'è stato un processo in Francia, alla domanda chi ha condannato, dice: "questo lo sa l'avvocato". Anche qui chiedo all'avvocato se ci può dare qualche indicazione.

AVV. P.C. SPERANZONI - Degli imputati viventi, Ovada ...

PRESIDENTE - Della sentenza, di questa sentenza.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ad Ovada Malerrama e Ramirez Espineda, furono condannati.

GIUDICE - Con quale sentenza?

AVV. P.C. SPERANZONI - Nella sentenza della Terza Corte D'Assise.

PRESIDENTE - È quella che ci ha dato ora?

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì.

GIUDICE - Ci può dare il dispositivo?

AVV. P.C. SPERANZONI - Certo, certo.

PRESIDENTE - Vabbè, è quella, insomma.

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, il riferimento è sempre alla medesima sentenza.

PRESIDENTE - È sempre la stessa. E quindi, ci serve il contenuto.

AVV. P.C. SPERANZONI - Certo, come dicevo prima, alla

prossima udienza o spero anche prima, al depositerò, come altre.

PRESIDENTE - Benissimo. Se non ci sono altre domande, possiamo congedare la teste, e noi ci rivediamo domani. Nessuna domanda.

TESTE GARCIA - Muchas gracias.

PRESIDENTE - Grazie a lei. Molte grazie a lei.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

PRESIDENTE - L'udienza è tolta, e ci rivediamo domani.

(Esito: Rinvio al 17 marzo 2016, aula B, ore 09.00)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 111342

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: VALENTINA MAINI

Il redattore: Daniela Pangia

Daniela Pangia
